

L'ÉCHO DE NOS MONTAGNES  
**La Voce dei Campanili**

*Bulletin Paroissial du Diocèse d'Aoste*

IMPRIMERIE VALDÔTAINE - AOSTE

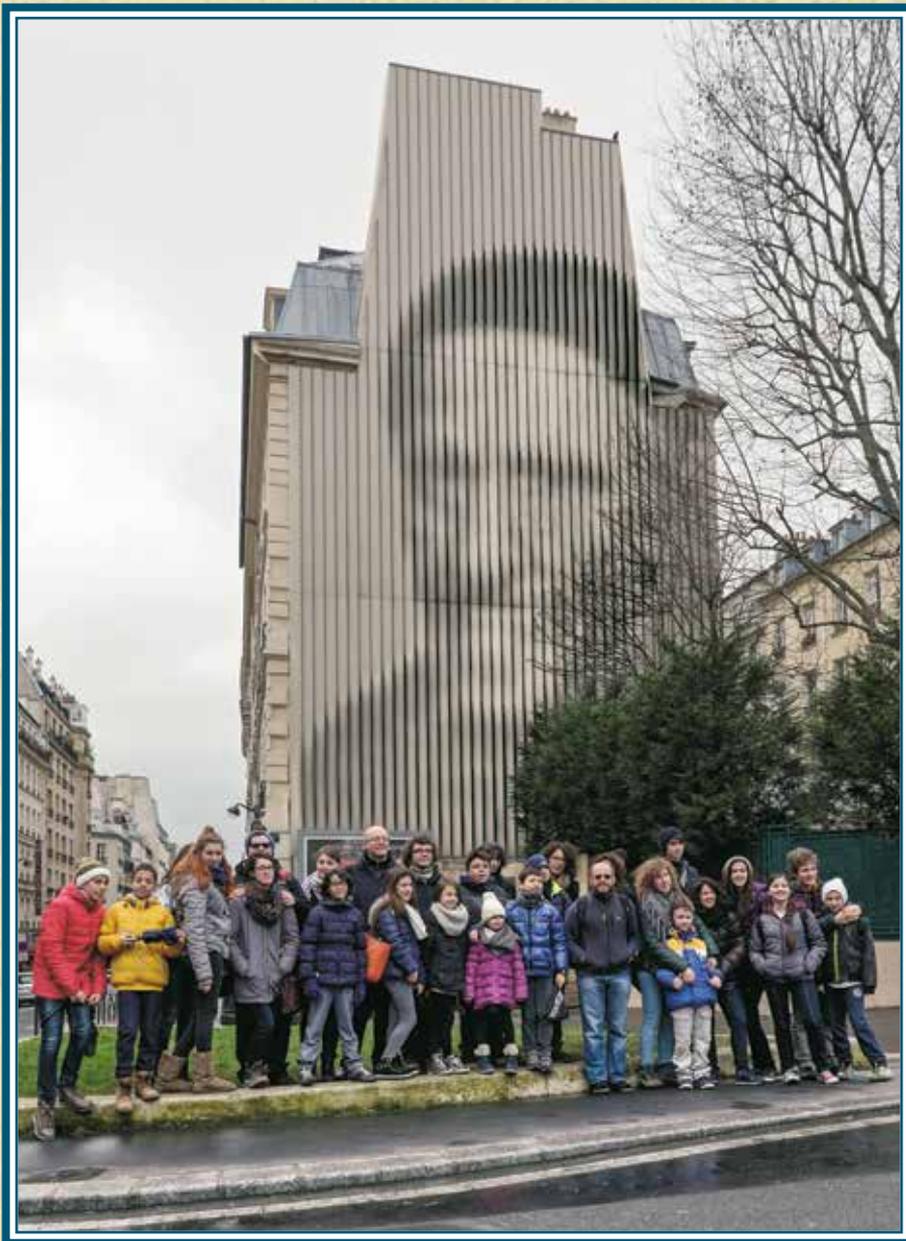


FOTO: LUIGI SEMERIA

**Paroisses de la  
CATHÉDRALE et de SAINT ÉTIENNE**

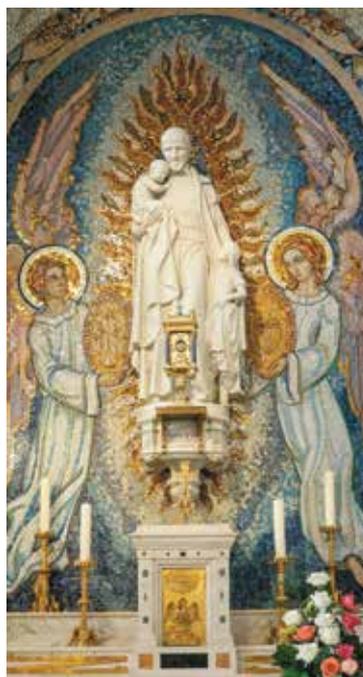
LVI<sup>ÈME</sup> ANNÉE - N. 6 - JUIN 2015

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

*Carissimi parrocchiani e amici  
della Cattedrale e di Santo Stefano,*

**«SE VEDI LA CARITÀ,  
VEDI LA TRINITÀ»**

Questa frase del grande sant'Agostino, mi sembra possa riassumere molto bene il messaggio di questo anno pastorale, dedicato al grande santo della carità Vincenzo de' Paoli. Questa citazione l'ho trovata rileggendo alcune parti di un documento che dovremmo leggere e rileggere ogni volta che vogliamo riflettere sulla carità, la *Deus Caritas est* di Papa Benedetto XVI. Parlare di carità significa innanzitutto parlare di Dio, «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Scrive Papa Benedetto: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri» (*Deus Caritas est*, 1).



S. Vincenzo de' Paoli  
(FOTO L. SEMERIA)

Nella seconda parte di questo documento il nostro Papa emerito ci ricorda i compiti della Chiesa:

«L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma

appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza» (*Deus Caritas est*, 25).

La parabola del buon Samaritano è il nostro punto di riferimento:

«Secondo il modello offerto dalla parabola del buon Samaritano, la carità cristiana è dapprima semplicemente la risposta a ciò che, in una determinata situazione, costituisce la necessità immediata: gli affamati devono essere saziati, i nudi vestiti, i malati curati in vista della guarigione, i carcerati visitati, ecc. Le Organizzazioni caritative della Chiesa, a cominciare da quelle della *Caritas* (diocesana, nazionale, internazionale), devono fare il possibile, affinché siano disponibili i relativi mezzi e soprattutto gli uomini e le donne che assumano tali compiti. Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessità, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la «formazione del cuore»: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che susciti in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (*Deus Caritas est*, 31).

Mi sembra che queste parole possano essere un bel programma per le nostre comunità parrocchiali. Se vogliamo essere una comunità cristiana dobbiamo vivere la carità! Per cercare di lasciarci stimolare da queste parole e per farle diventare vita, alla fine di questo anno pastorale, ci siamo presi un piccolo impegno: dare nuovo slancio al gruppo dei Volontari della Carità del Centro storico. Innanzitutto si vorrebbe coinvolgere più persone, ma soprattutto si vorrebbe dare un maggiore "spessore" spirituale a questo gruppo, con periodici momenti di preghiera, di formazione, di analisi delle esigenze. Abbiamo fatto un primo incontro giovedì 28 maggio e da ottobre speriamo di partire con nuovo slancio e forze nuove! Perché non vieni anche tu?

Per continuare a stimolarci su questo tema troverete di seguito un articolo del nuovo direttore della Caritas diocesana Andrea Gatto – grazie Andrea! – e un articolo sul lavoro di questi ultimi mesi dei nostri volontari.

Inoltre questo numero del bollettino, come al solito, raccoglie il resoconto di tutte le attività delle nostre parrocchie nella seconda parte dell'anno pastorale, in particolare il diario del nostro bellissimo pellegrinaggio a Parigi.

Infine, nella prima parte vi proponiamo alcune riflessioni su alcuni avvenimenti ecclesiali importanti che ci coinvolgeranno all'inizio del nuovo anno pastorale: il Sinodo dei vescovi sulla famiglia (4-25 ottobre 2015), il Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 9-13 novembre 2015) e l'Anno Santo della Misericordia (8 dicembre 2015- 20 novembre 2016). L'articolo sul Convegno nazionale di Firenze lo abbiamo affidato a due nostri parrocchiani che sono tra i delegati a questo importante incontro della Chiesa italiana: Silvio e Chiara Albini.

Come al solito vi auguro: buona lettura e buona estate!

*Don Fabio*



*Lo "spirito giovane" della carità* (FOTO M. FONTOLAN)

*Visitate il nostro sito [www.cattedraleaosta.it](http://www.cattedraleaosta.it)*

## LA PARROCCHIA: UNA CASA APERTA AL MONDO

*Andrea Gatto, direttore della Caritas diocesana*

È esperienza comune che ci siano, in parrocchia, una o più persone che affiancano il parroco nella cura e nella realizzazione delle tre dimensioni fondanti della comunità cristiana: l'annuncio della parola, la celebrazione della grazia e la testimonianza dell'amore. Si tratta degli "operatori" pastorali, coloro che "fanno" (*opera*) concretamente qualcosa.

Da tanti anni, anche nelle parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano, opera un piccolo gruppo di persone che con generosità, costanza e dedizione porta avanti un servizio prezioso: l'incontro, l'ascolto e la cura delle persone in difficoltà economica, attraverso gesti semplici e concreti, quali l'aiuto alimentare, la costruzione di legami di rete e l'orientamento verso i servizi. Purtroppo le situazioni di disagio sono in aumento e, nonostante gli sforzi, non sempre si riesce a far fronte a tutte le richieste. A chi si dedica a questo difficile servizio, credo vada il riconoscimento e il ringraziamento da parte di tutta la comunità.

La proposta che qui provo a fare si colloca tuttavia su un piano diverso: mi sembra di poter affermare che, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, occorra affiancare alla figura dell'operatore pastorale anche una nuova figura: colui che "fa perché altri facciano", o meglio, "fa per mettere altri nelle condizioni di fare": è l'*animatore pastorale*.

La Caritas parrocchiale è costituita da figure di questo tipo: un gruppo di persone che aiuta il parroco sul piano dell'animazione alla testimonianza della carità più che su quello operativo di servizio ai poveri. L'obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi, in ambito ecclesiale e civile.

Ma come lavorare per un così alto obiettivo? È dal legame che ogni parrocchia ha con il proprio territorio che può scaturire sia il suo impegno caritativo sia quello sociale e culturale. Questo significa che c'è oggi bisogno di parrocchie che siano *case aperte a tutti*, si prendano cura dei poveri, collaborino con altri soggetti sociali e con le istituzioni, promuovano cultura.

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini.

L'apertura della carità, tuttavia, non si ferma ai poveri della parrocchia o a quelli che la incontrano di passaggio: si preoccupa anche di far crescere la coscienza dei fedeli in ordine ai problemi della povertà del mondo, dello sviluppo nella giustizia e nel rispetto della creazione, della pace tra i popoli. Tutto questo significa che la parrocchia è chiamata ad assumere una *cultura della mondialità*,

da tradurre in atteggiamenti e comportamenti concreti nella pastorale ordinaria.

La mondialità è la capacità di cogliere le interdipendenze e i nessi tra il livello locale e quello globale, è la prospettiva per leggere ed affrontare fenomeni come le guerre e il terrorismo, la globalizzazione economica, i rapporti interreligiosi, le migrazioni, ...è un modo di essere e di operare radicato nel messaggio cristiano, per sua natura universale. È porsi alla ricerca delle cause della povertà. È mettere in discussione linguaggi, criteri, modelli, stili e comportamenti, al fine di tutelare i diritti di tutti gli uomini. È operare in modo nonviolento e rispettoso delle culture altre, attento agli "ultimi", aperto all'innovazione solidale.

L'esperienza e la riflessione avviata negli ultimi anni portano a definire alcuni elementi cardine su cui fondare il lavoro di ogni Caritas, anche in parrocchia:

- la definizione dei destinatari/protagonisti del servizio di animazione: i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo;
- un metodo di lavoro basato sull'ascolto, sull'osservazione e sul discernimento, finalizzati all'animazione;
- la capacità di individuare, tra tutte le azioni possibili, quelle in grado di collegare emergenza e quotidianità, cioè di intervenire nell'immediato e portare ad un cambiamento nel futuro;
- la scelta di costruire e proporre percorsi educativi, in grado di incidere concretamente nella vita delle persone e delle comunità.

La Caritas parrocchiale può diventare così un organismo pastorale che anima la parrocchia, con l'obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L'idea stessa di Caritas parrocchiale esige, infatti, una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore", o, in altre parole, "una casa aperta al mondo".



## CARITAS INTERPARROCCHIALE DEL CENTRO STORICO

*Maria Teresa Nelva e Nina Azzarito Piccinno*

**A** partire dal mese di maggio, le modalità nella distribuzione dei generi alimentari per le famiglie in stato di necessità sono cambiate. In questi ultimi anni infatti le persone che chiedono di essere aiutate sono in forte aumento. Allo scopo di avere una maggiore trasparenza ed aiutare quindi chi è effettivamente in difficoltà, il Banco Alimentare ha chiesto a tutte le Caritas presenti sul territorio i dati personali di ciascuna famiglia assistita.



*Alcuni partecipanti alla riunione del 28 maggio.*

Per questo noi, come Caritas del Centro storico, oltre all'approvvigionamento regolare ogni tre settimane presso il deposito di Gressan degli alimenti necessari, abbiamo attivato nelle due parrocchie la raccolta di beni di prima necessità, in cesti appositi, durante tutta la settimana.

Questo aiuto è molto importante perché consente di avere il nostro magazzino sempre un po' rifornito. Per questo ringraziamo le nostre comunità per la loro sensibilità e disponibilità dimostrata.

Il tema che quest'anno ha accompagnato la pastorale dell'Oratorio è stata la Carità nella figura di san Vincenzo de' Paoli. Per questo motivo è stato organizzato il pellegrinaggio a Parigi sui luoghi dove il Santo ha operato e durante l'anno sono stati coinvolti i ragazzi sul tema della carità. A tal proposito un gruppo di giovani ha chiesto un incontro con noi volontari per vedere materialmente come operiamo nella preparazione del pacco alimentare e nella distribuzione alle famiglie.

Il lavoro di quest'anno su un tema così attuale e importante ha portato i nostri parroci, don Carmelo e don Fabio, a riflettere sulla necessità di allargare il gruppo dei volontari Caritas. E' stata quindi indetta una prima riunione, il 28 maggio 2015, a cui hanno partecipato un buon numero di persone che hanno esposto le loro idee. Si è conclusa la serata con la proposta di iniziare il prossimo anno pastorale con un gruppo che lavorerà e approfondirà tale tema.

# “IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO”: DA AOSTA A FIRENZE... E RITORNO!

*Silvio Albini e Chiara Frezet*

Qualcuno avrà probabilmente già sentito parlare di un evento importante per la Chiesa italiana, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre prossimi: il Convegno Ecclesiale Nazionale, che avrà come tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. Il rischio, in queste occasioni, è quello di pensare ad un evento che si svolge “ai piani alti” della Chiesa, lontano dal nostro quotidiano, mentre l’intenzione è proprio quella di coinvolgere il più possibile tutte le comunità cristiane, perché i giorni del convegno siano il punto culminante di un percorso condiviso di riflessione, e al tempo stesso un trampolino di lancio per dare nuova linfa alla vita delle nostre parrocchie, grazie all’incontro e al confronto con le altre diocesi.

Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale: il primo si tenne nel 1976 a Roma sul tema “Evangelizzazione e promozione umana”, quindi fu la volta di Loreto nel 1985 (“Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini”), Palermo nel 1995 (“Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia”) e Verona nel 2006 (“Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo”). Il tema di ogni convegno ha incrociato di volta in volta quello degli Orientamenti pastorali del decennio entro cui il Convegno stesso si collocava: Evangelizzazione e sacramenti per il primo decennio (gli anni Settanta), quindi Comunione e comunità (gli anni Ottanta), Evangelizzazione e testimonianza della carità (gli anni Novanta), Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia (2000-2010) ed Educare alla vita buona del Vangelo per il decennio in corso.

Come tutte le diocesi d’Italia, chiamate a convergere a Firenze nei giorni del convegno, anche la nostra diocesi ha avviato fin dallo scorso anno un cammino di preparazione, che ha coinvolto con particolare intensità il Consiglio Pastorale Diocesano, ma che ha sollecitato anche i Consigli pastorali parrocchiali, così come le Associazioni e i Movimenti presenti nella diocesi, a condividere le proprie esperienze e riflessioni relative al tema del Convegno ed alle sue declinazioni. “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” è l’invito a ricordare che l’uomo, creato a immagine di Dio, può scoprire il suo vero volto ed elevarsi alla sua piena statura solo guardando a Cristo, in cui l’umanità si è manifestata in tutta la sua bellezza e ricchezza. Anche oggi, in un mondo frammentato nel quale diverse idee sull’uomo si confrontano e talvolta si contrappongono con forza, noi crediamo che la persona di Gesù Cristo possa offrire a tutti, credenti e non,





*Chiara e Silvio, delegati per il Convegno ecclesiale di Firenze* (FOTO A. PIERETTI)

un modello di umanità intorno al quale incontrarsi. Nell'invito al Convegno, il Comitato preparatorio scrive infatti: «Per questo, pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società, uno degli scopi del Convegno è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo. Crediamo, infatti, che l'annuncio dell'evento di Cristo sia capace di interagire con Chiese e

confessioni cristiane, con le religioni e con le diverse visioni del mondo, valorizzando tutti gli elementi positivi che la modernità può offrire in abbondanza. I cristiani, in quanto cittadini, desiderano abitare con questo stile la società plurale, protesi al confronto con tutti, in vista di un riconoscimento reciproco. L'orizzonte del Convegno è quello di un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per un annuncio e una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali».

Per aiutare le comunità a concretizzare le riflessioni su un tema così ampio e complesso, si è scelto di utilizzare come spunti cinque vie verso l'umanità nuova, suggerite da Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Questi cinque verbi stanno guidando le riflessioni di quanti hanno accolto l'invito a contribuire alla preparazione del Convegno, portando a interrogarsi ad esempio su come la nostra Chiesa cerca di rispondere alle sfide del mondo attuale (Uscire), come ogni cristiano si impegna ad annunciare la Buona Notizia dell'amore di Dio per l'umanità (Annunciare), su qual è il nostro contributo alla vita della comunità civile (Abitare), su quali sono le priorità nell'attenzione alle giovani generazioni (Educare), su come siamo capaci di contemplare, nella vita sacramentale e nella liturgia, il volto di Cristo per poterci realmente conformare a lui (Trasfigurare). Per aiutarci a maturare e crescere insieme in tutti questi ambiti, la diocesi sta progettando alcune iniziative che possano coinvolgere tutti in questo cammino, sfruttando appuntamenti ormai tradizionali, come il ciclo di conferenze sul tema scienza e fede di novembre, ma anche provando ad immaginare proposte nuove, in particolare per i giovani: tenete occhi e orecchie aperti nei prossimi mesi in modo da non perdere l'occasione di partecipare più da vicino al cammino di questo Convegno, che davvero non vuole rimanere confinato a pochi "addetti ai lavori"!

Noi due siamo stati chiamati, insieme con il Vescovo ed altri quattro delegati,

a rappresentare la Diocesi di Aosta a Firenze nei giorni del Convegno: abbiamo accettato con un po' di timore, ma anche con la curiosità di poter vivere un'esperienza forte di Chiesa e il desiderio di poter fare da tramite per portare a Firenze i "colori", il sentire della nostra chiesa diocesana (... e ovviamente anche delle nostre parrocchie del Centro Storico!), e per riportare poi qui l'eco e lo stimolo di quanto avremo vissuto in quell'occasione.

Appuntamento quindi al prossimo bollettino parrocchiale per la cronaca del Convegno!



## IL SINODO DEI VESCOVI SULLA FAMIGLIA

*Fabrizio Favre*

**A**l termine della Terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", celebrata nel 2014, Papa Francesco ha deciso di rendere pubblica la *Relatio Synodi*, documento con il quale si sono conclusi i lavori sinodali. Allo stesso tempo, il Santo Padre ha indicato che questo documento costituirà la base di discussione (i *Lineamenta ndr*) per la XIV Assemblea Generale Ordinaria sul tema "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo", che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015. La *Relatio Synodi*, che viene inviata come *Lineamenta*, si è conclusa con queste parole: «Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi» (*Relatio Synodi* n. 62). Ai *Lineamenta* viene aggiunta una serie di domande per conoscere la recezione del documento e per sollecitare l'approfondimento del lavoro iniziato nel corso dell'Assemblea Straordinaria. Si tratta di «ripensare con rinnovata freschezza ed entusiasmo quanto la rivelazione trasmessa nella fede della Chiesa ci dice sulla bellezza, sul ruolo e sulla dignità della famiglia» (*Relatio Synodi*, n. 4). In questa prospettiva, siamo chiamati a vivere «un anno per maturare con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare» (Papa Francesco, *Discorso conclusivo*, 18 ottobre 2014). Il risultato di questa consultazione insieme alla *Relatio Synodi* costituirà il materiale per l'*Instrumentum laboris* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del 2015.

Le Conferenze Episcopali sono invitate a scegliere le modalità adeguate a questo scopo coinvolgendo tutte le componenti delle chiese particolari e istitu-



*Alcune famiglie presenti alla Festa di San Filippo (29 maggio 2015)*  
(FOTO A. PIERETTI)

zioni accademiche, organizzazioni, aggregazioni laicali e altre istanze ecclesiali.

Sul sito della Diocesi ([www.diocesiaosta.it](http://www.diocesiaosta.it)) è possibile trovare la risposta diocesana alle domande per la recezione e l'approfondimento della *Relatio Synodi*. Il testo assembla il materiale elaborato, durante il poco tempo a disposizione, in vari incontri e da vari soggetti confluiti nelle riunioni degli organismi diocesani (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale diocesano, Consulta delle Aggregazioni laicali) dedicate al tema. La riflessione si è indirizzata, sostanzialmente, alla terza parte della *Relatio* e alle relative domande. Il tema è stato spesso trattato anche dal settimanale diocesano, il Corriere della Valle.

In merito riportiamo parte del documento, il primo paragrafo, intitolato "Sfide del nostro tempo": «È importante guardare all'oggi e mettersi in ascolto della vita delle famiglie per costruire il futuro, senza nostalgie e rimpianti sul passato. Parlando di famiglia non va perso di vista il fatto che essa si fonda sulle scelte e la vita di due persone adulte, dove "adulte" fa riferimento anche al cammino di fede intrapreso, cioè ad un uomo e a una donna che hanno maturato la scelta di vivere anzitutto la propria vocazione battesimale. Se infatti la fede non è stata scelta e nutrita, difficilmente riesce a reggere alle difficoltà del cammino. Ecco che allora il matrimonio diventa un cammino da compiere fidandosi e affidandosi a Dio. Non dimentichiamo mai che la famiglia a cui vogliamo tendere è fondata sul Sacramento del matrimonio e perciò retta dall'amore degli sposi benedetto da Dio: è in virtù di questa benedizione che gli sposi cristiani assumono liberamente e pienamente la chiamata ad essere genitori ed educatori e si aprono alla comunità e al mondo. Nella mentalità comune e nei comportamenti ordinari va scemando la coscienza che il matrimonio è un atto pubblico e non privato, così come l'idea che la famiglia è la prima cellula della società, dove s'impara la vita. L'aspetto emotivo sentimentale ha preso il sopravvento e la scelta del "per sempre" (vocazione) non viene sentita, raccolta ed approfondita;

si arriva alla convivenza o all'avere dei figli senza avere un "progetto" di vita su di sé, sulla coppia e sulla famiglia. Inoltre, oggi, le nuove teorie del gender o del queer fanno sì che non vengano più riconosciuti le 2 differenze e i ruoli, nel rispetto delle diversità, nella fatica della diversità e nella ricchezza delle diversità. Nelle situazioni di separazioni, divorzi e famiglie ricostruite incontriamo persone ferite e adulti soli, dove si legge spesso la fatica della riconciliazione, del perdono, di un dialogo costruttivo, di relazioni da mantenere sempre vive. In quest'ottica diventa evidente che la scelta matrimoniale necessita di un discernimento vocazionale tanto quanto le vocazioni sacerdotali e religiose, con le quali condividono, forse, una crisi di fondo. Per entrambe le condizioni di vita è fondamentale coltivare un cammino quotidiano di approfondimento della fede: laddove questo cammino è iniziato da tempo, è importante essere aiutati a proseguirlo per tutta la vita, mentre dove il cammino si è arrestato alla catechesi sacramentale o dell'infanzia, è fondamentale aiutare a riprenderlo e proseguirlo. Per fare ciò, viene richiesto alla comunità cristiana e ai suoi pastori di essere attenti, di saper leggere e riconoscere i segni dei tempi. Viene chiesto di mettersi in ascolto, di accogliere e non giudicare. Ogni volta che ci educiamo all'ascolto, al rispetto reciproco, quando impariamo ad essere attenti all'altro, ad ascoltarlo, a dialogare, stiamo fornendo gli strumenti per costruire una famiglia domani».



## SETTE DOMANDE SUL GIUBILEO

*Carmelo Pellicone*

### 1) PERCHÉ PARLARE DI GIUBILEO?

Ne parliamo perché tra gli eventi importanti che segneranno la vita della Chiesa nell'immediato futuro c'è il Giubileo Straordinario annunciato da papa Francesco il 21 marzo 2015 e indetto ufficialmente per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, dell'11 aprile 2015. Il Giubileo Straordinario inizierà l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre 2016.



### 2) CHE COSA SIGNIFICA GIUBILEO?

All'origine c'è una prassi documentata nel libro del *Levitico*, da cui risulta che Mosè aveva fissato, per il popolo di Israele, un anno particolare, al termine di «sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni» (*Lev 25, 8*). Il testo biblico pro-

segue così: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà» (*Lev 25,10-13*). La parola Giubileo deriva dall'ebraico *jobel*, che indica una sorta di tromba fatta con un corno d'ariete, con cui si annunciava questo anno particolare; ma vi è pure l'influsso del latino *iubilare*, "innalzare grida di gioia".

Pur facendo riferimento a questa antica prassi d'Israele, nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. È soprattutto anno di Cristo, perché egli stesso, citando Isaia, afferma: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc 4,18-19*; cfr *Is 61,1-2*).

### 3) E PERCHÉ SI CHIAMA ANCHE ANNO SANTO?

Il Giubileo viene detto Anno Santo non solo perché inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita.

Il Giubileo viene detto inoltre "ordinario", se legato a scadenze prestabilite, di cui parleremo più avanti; "straordinario", se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza.

### 4) QUANDO NACQUE QUESTA PRASSI NELLA CHIESA?

Il primo Giubileo ufficiale – non tenendo conto della cosiddetta "Perdonanza dei Cent'anni", che appartiene più alla leggenda che alla storia – è stato istituito dal papa Bonifacio VIII, nel 1300. Egli stabilì anche che esso si sarebbe ripetuto ogni cento anni. Ma già nel 1350 papa Clemente VI decise di accorciare la cadenza a 50 anni. In seguito l'intervallo fu abbassato a 33 anni da Urbano VI (che fu papa dal 1378 al 1389), in riferimento alla tradizionale durata della vita terrena di Gesù; fu poi ulteriormente ridotto a 25 anni durante i papati di Niccolò V (1447 – 1455) e di Paolo II (1464 – 1471). Sono questi gli Anni Santi ordinari.

### 5) PERCHÉ IL GIUBILEO DA POCO ANNUNCIATO È STRAORDINARIO?

Come già detto, si dicono "straordinari" i Giubilei celebrati in anni diversi da quelli stabiliti dalla regolare cadenza venticinquennale, per un qualche avvenimento di particolare importanza che il papa regnante intende sottolineare. Nel XX secolo Pio XI indisse l'anno santo straordinario del 1933, in occasione della ricorrenza centenaria della Redenzione, immaginando convenzionalmente che Gesù sia morto e risorto nell'anno 33 (anche se ciò non è storicamente esatto).

Riferendosi analogamente alla stessa data simbolica, Giovanni Paolo II indisse un Anno Santo straordinario nel 1983, in occasione, quindi, del 1950° anniversario della Morte e Risurrezione di Cristo. Nel XXI secolo, e cioè in anni recenti, papa Benedetto XVI proclamò l'Anno Paolino, uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in memoria del bimillenario della nascita di Paolo di Tarso (collocata dagli storici tra il 7 e il 10 d.C.). L'Anno Santo straordinario indetto da papa Francesco fa riferimento al cinquantenario della conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965).

Ovviamente questi anni santi straordinari si sono alternati con quelli ordinari, l'ultimo dei quali fu nel 2000, mentre il successivo si celebrerà nel 2025.

## 6) PERCHÉ, QUANDO SI PARLA DI GIUBILEO, SI FA RIFERIMENTO ALLA PORTA SANTA?

In effetti, forse il rito più conosciuto in riferimento all'anno giubilare è l'apertura della cosiddetta Porta Santa. Viene così denominata una porta che viene aperta solo durante l'anno santo, mentre negli altri periodi non solo ne vengono chiusi i battenti, ma addirittura viene murata. In Roma le Porte Sante sono quattro, una in ognuna delle basiliche maggiori: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo Fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Dopo l'apertura della porta di San Pietro, le altre (anch'esse murate) vengono aperte nei giorni successivi.

Il rito dell'apertura della Porta Santa esprime simbolicamente il messaggio che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza, con un riferimento alle parole di Gesù: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (*Gv* 10,9).

## 7) MA AL GIUBILEO È COLLEGATA ANCHE L'IMMAGINE DEL PELLEGRINAGGIO. COME MAI?

Il Giubileo indetto da Bonifacio VIII prevedeva, per lucrare l'indulgenza, che ci si recasse in pellegrinaggio a Roma e si visitassero le basiliche di San Pietro e di San Paolo Fuori le Mura. In quel 1300 l'afflusso di pellegrini a Roma fu tale che si rese necessario regolamentare il flusso di marcia dei pedoni sul ponte di fronte a Castel Sant'Angelo. Il fatto è citato anche da Dante Alighieri nella sua *Commedia*:

«... come i Roman per l'essercito molto,  
l'anno del giubileo, su per lo ponte  
hanno a passar la gente modo colto,  
che da l'un lato tutti hanno la fronte  
verso 'l castello e vanno a Santo Pietro,  
da l'altra sponda vanno verso 'l monte» (*Inferno* XVIII, 28-33)

«... come i romani l'anno del giubileo per la grande moltitudine (*essercito*) venuta a Roma, avevano trovato (*colto*) modo di far passare la gente sul ponte del Tevere, così che quanti andavano verso Castel Sant'Angelo e poi a San Pie-

tro passassero da una parte, e chi tornava, diretto verso il monte (Giordano) passasse dall'altra parte» (versione in prosa di Carlo Dragone).

Il Giubileo è quindi "da sempre" associato all'idea di un pellegrinaggio a Roma, che di fatto molti intraprenderanno. Ma già negli ultimi anni santi i papi, per permettere alla maggior parte delle persone di godere dei benefici spirituali del giubileo, hanno concesso la possibilità di lucrare l'indulgenza giubilare recandosi nella propria chiesa cattedrale o anche, per le persone che hanno più difficoltà a muoversi, nella propria chiesa parrocchiale.

In effetti il pellegrinaggio più oneroso da compiere non è tanto quello del corpo che si deve recare a Roma o in una chiesa, ma il pellegrinaggio interiore che ci chiede di passare dall' "uomo vecchio" all' "uomo nuovo" rinnovato dalla misericordia di Dio: «Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità» (Ef 4,20-24).



## “SANTA TERESA, CARMELITANA SCALZA”: UNA MOSTRA NEL CHIOSTRO DELLA CATTEDRALE

*Eleonora Bérard*

In occasione dei Cinquecento anni dalla nascita di santa Teresa d'Avila, riformatrice del Carmelo, il chiostro della Cattedrale ha ospitato - da martedì 26 a domenica 31 maggio scorsi - una mostra dal titolo "Santa Teresa, carmelitana scalza". La conferenza di inaugurazione dell'esposizione, alla quale sono intervenuti il Vescovo, Mons. Franco Lovignana e il carmelitano padre Antonio Sangalli, si è tenuta nel pomeriggio di martedì 26 maggio nel salone del Palazzo Vescovile.

Nel suo saluto introduttivo, Mons. Lovignana ha elogiato l'esposizione, definendola come «un'occasione per cogliere l'essenza e l'insegnamento di una grande Santa, capace di trasformare la società in cui viveva attraverso la fondazione di diciassette piccole comunità di vita monastica, ognuna delle quali costituiva una cellula di evangelizzazione, seme di conversione e di vita nuova».

Padre Antonio Sangalli ha quindi tratteggiato la vita di santa Teresa: «La



(E. BÉRARD)

mostra allestita nel chiostro della Cattedrale - ha affermato - permette di cogliere in maniera approfondita le molteplici sfumature della personalità di questa grande santa, che fu capace di insegnare a pensare a Dio al femminile. Teresa, proveniente dalla Castiglia - terra costellata da tanti castelli, proprio come la Valle d'Aosta - scelse non a caso «l'immagine del castello interiore per indicare quel luogo dell'anima di ogni uomo che è abitato dalla presenza di Dio».

I monasteri scaturiti dalla riforma di santa Teresa costituiscono una sintesi geniale tra l'eremitismo puro e la vita fraterna. In un'epoca storica assai travagliata, Teresa sentì il bisogno di ritornare alla vita evangelica. Le sue comunità, formate da dodici monache più una madre superiora, si rifacevano infatti al Collegio degli apostoli. Riformando il suo ordine, Teresa in un certo senso riformò anche la Chiesa.

Il suo metodo di orazione spirituale, improntato alla conquista di Dio come un amico, non è riservato solamente alle monache o ai religiosi, ma è applicabile da tutti, in qualsiasi stato di vita: già ai tempi di Teresa, ad Avila era presente un gruppetto di laici che si facevano aiutare da lei per imparare a pregare, guidati dal principio: «L'essenziale nella preghiera non consiste nel molto pensare ma nel molto amare».

Per santa Teresa era inoltre molto importante trasmettere a chiunque incontrasse il concetto della misericordia divina: «Soffriva - ha ricordato padre Antonio Sangallo, presentando la mostra ai primi visitatori - nel vedere le persone privarsi della vera felicità, che consiste nello stare accanto a Gesù. Voleva dire a

tutti che, grazie all'umanità di Cristo, è possibile essere introdotti nell'intimità di Dio».

Nonostante i numerosi scritti lasciati dalla Santa, l'essenza del suo pensiero emerge con chiarezza da una semplice frase, vergata su un cartoncino, ritrovata nel breviario di santa Teresa poco dopo la morte. È la famosa preghiera che in molti conoscono sotto forma di

canto: «Nada te turbe, nada te espante; quien a Dios tiene, nada le falta. Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta» («Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio non manca di nulla. Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, Dio solo basta»).



(E. BÉRARD)

## VITA DI SANTA TERESA D'AVILA

Teresa Sanchez de Cepeda nacque ad Avila il 28 marzo 1515, da nobile e religiosa famiglia. A vent'anni divenne Carmelitana del Monastero dell'Incarnazione di Avila. Dopo un travagliato percorso interiore che la condusse a vivere, all'età di trentanove anni, quella che lei stessa definì come la sua "conversione", divenne una delle figure più importanti della Riforma Cattolica. Teresa infatti concepì e condusse a termine, attraverso infinite peripezie, contrasti e sofferenze, la Riforma del proprio ordine. Il 24 agosto 1562 fondò ad Avila il suo primo monastero, dedicato a san Giuseppe: lì lei e le consorelle si impegnarono a vivere una vita il più possibile vicina a quella degli antichi monaci del Monte Carmelo, secondo quelle norme che in seguito Teresa di Gesù avrebbe codificato nelle Costituzioni.

Le fondazioni dei monasteri di Carmelitane Scalze si susseguirono numerose fino al 1582; nel 1568 la Riforma Teresiana si estendeva ai Padri, dopo l'incontro della Santa con san Giovanni della Croce. A Durvelo nasceva il primo convento di Carmelitani Scalzi.

L'intensità della vita spirituale, l'attività riformatrice, le numerose malattie e le sofferenze di ogni genere non impedirono a santa Teresa di coltivare il talento di scrittrice: lasciò in eredità opere come *l'Autobiografia*, *il Cammino di Perfezione*, *il Castello Interiore*, *le Fondazioni*, *gli Avvisi*, *i Pensieri*, *le Poesie* e *le Lettere*. Attraverso i suoi scritti, santa Teresa di Gesù svolge ancora oggi, nel Carmelo e nel mondo, un'intensa attività apostolica. Morì ad Alba de Tormes, il 15 ottobre 1582. Proclamata beata nel 1610 e poi santa da papa Gregorio XV nel 1622, fu annoverata tra i dottori della Chiesa nel 1970 da Paolo VI, insieme a Caterina da Siena.

# IL PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

---



(FOTO L. SEMERIA)

# PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A PARIGI SULLE ORME DEI SANTI DELLA CARITÀ, 14-17 FEBBRAIO

*Davide Paladino*



*Arrivo a Paray Le Monial (FOTO L. SEMERIA)*

**H**o ancora in mente gli sguardi increduli e un po' scettici delle persone a cui dicevo che avrei partecipato al pellegrinaggio parrocchiale a Parigi. La meta, infatti, appariva un po' insolita per un viaggio nei luoghi della fede. Invece, con sorpresa anche mia, la grande metropoli francese, culla della laicità, contiene meravigliosi angoli di spiritualità in cui sostare in compagnia dei grandi santi della carità che qui hanno trascorso gran parte della loro vita al servizio dei più poveri: san Vincenzo de' Paoli, santa Luisa Marillac e santa Caterina Labouré.

Ma andiamo con ordine nel ripercorrere, anche per chi non ha partecipato, le tappe di questo emozionante viaggio.

## **PRIMO GIORNO, AOSTA – PARAY LE MONIAL - PARIGI**

Partiti da Aosta di buon mattino ci siamo diretti verso la nostra prima tappa: Paray Le Monial. In questa piccola cittadina della Borgogna tra il 1673 ed il 1675 Gesù apparve, in più occasioni, ad una giovane suora dell'ordine delle Visitandine: Margherita Maria Alacoque. Nella più famosa di tali apparizioni, avvenuta nel giugno del 1675, Gesù mostrò a Margherita Maria il proprio cuore

dicendole: «Ecco il cuore che ha tanto amato gli uomini fino a consumarsi per testimoniare loro il suo amore, e per riconoscenza dalla maggior parte di loro non ricevo che ingratitudine». In un'altra apparizione Gesù, come ha ricordato don Fabio nella sua omelia, aveva rivelato alla veggente: «Il mio cuore è pieno di passione per gli uomini ed in particolare per te». Era l'inizio della devozione al Sacro Cuore di Gesù che Margherita Maria, grazie all'aiuto del proprio direttore spirituale, il gesuita Claude della Colombière, riuscì ad introdurre nella Chiesa cattolica e che sfociò, nel 1899, nella consacrazione del mondo intero al Cuore di Gesù da parte di papa Leone XIII.

Nel corso della visita abbiamo celebrato l'Eucaristia nella cappella, annesso al convento delle suore visitandine, ove ebbero luogo le apparizioni e ove Margherita Maria, canonizzata nel 1920, è sepolta; abbiamo sostato per qualche istante in preghiera in una piccola cappella poco distante da quella delle apparizioni dedicata all'adorazione perpetua, ed abbiamo visitato il grandioso santuario del Sacro Cuore, costruito a partire dall'anno 971 in stile romanico dai monaci cluniacensi. Dopo pranzo, terminate le visite, siamo ripartiti per Parigi, dove siamo giunti in tarda serata.

## SECONDO GIORNO, VISITA AI LUOGHI VINCENZIANI E TOUR DI PARIGI

La prima mattinata trascorsa a Parigi è stata interamente dedicata alla scoperta dei luoghi nei quali più evidenti sono le tracce dell'opera missionaria di san Vincenzo de' Paoli. La visita ha avuto inizio nel quartiere Saint-Lazare in cui



*Foto di gruppo davanti alla chiesa di San Vincenzo de' Paoli (FOTO L. SEMERIA)*

san Vincenzo svolse gran parte delle sue attività in favore dei poveri dal 1632 fino alla morte. In tale quartiere venne edificata, a partire dal 1824, l'imponente chiesa parrocchiale, posta alla sommità di una piccola altura, dedicata al santo: nel frontone della facciata, in stile neoclassico, abbiamo potuto riconoscere, ai lati della statua di san Vincenzo, tutte le

figure evocative del suo apostolato: i galeotti, un convertito, un prete lazzarista, le figlie della Carità ed i trovatelli. Visitata la chiesa, ci siamo poi diretti nel luogo ove si trovava un tempo il Priorato di Saint Lazare, ovvero la Casa madre della Congregazione dei Lazzaristi, fondata da san Vincenzo, distrutto nel 1933 per fare posto ad un ospedale. Abbiamo sostato nel piccolo parco pubblico



*François e Xavier, i due pellegrini più giovani (FOTO L. SEMERIA)*

sorto nel luogo ove un tempo era l'ingresso del Priorato e dove è stata collocata una statua del santo. Abbiamo quindi scattato alcune foto a un gigantesco murale, raffigurante il volto di san Vincenzo, realizzato sull'intera parete di un edificio nei pressi dell'antico Priorato. La mattinata si è poi conclusa con la celebrazione della messa domenicale nella cappella della Casa dei Lazzaristi, nel quartiere di Mont Parnasse, dove sono conservate le spoglie mortali di san Vincenzo de' Paoli. Grande è stata davvero l'emozione per tutti noi di sostare in preghiera, al termine della messa, sulla tomba del santo dopo aver percorso in processione, al suono del canto "Inno alla carità", le scale per raggiungere il luogo, posto al



*Santa Messa nella cappella di San Vincenzo de' Paoli presso la Casa Madre della Congregazione della Missione (FOTO L. SEMERIA)*



*Pregiera dinanzi al corpo di san Vincenzo de' Paoli (FOTO L. SEMERIA)*



*Eucarestia celebrata nella cappella di Nostra Signora della Medaglia Miracolosa (FOTO L. SEMERIA)*

### *I giovani pellegrini della Cattedrale*

(FOTO M. FONTOLAN)

di sopra dell'altare maggiore, dove il corpo di san Vincenzo riposa. Nel pomeriggio siamo stati raggiunti da una guida turistica che ci ha accompagnato alla scoperta dei principali monumenti della città, dalla Tour Eiffel,



al Louvre, all'Arco di trionfo, all'Hotel des Invalides, al Trocadero e molti altri. La visita di Parigi, anche per coloro che già vi erano stati, è stata davvero emozionante. Dopo cena siamo tornati nel centro cittadino per ammirare le bellezze notturne della *Ville lumière* e, dopo aver assistito allo spettacolo della tour Eiffel illuminata da migliaia di luci scintillanti, abbiamo passeggiato sugli *Champs Elysées* prima di fare ritorno, stanchi ma contenti, al nostro albergo.



*Allegria parigina!* (FOTO M. FONTOLAN)

### TERZO GIORNO, VISITA AL SANTUARIO DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA E AL SACRO CUORE

Lunedì mattina ci siamo recati in rue du Bac, nel quartiere Saint Germain, dove si trova la Casa delle Figlie della Carità, l'ordine religioso femminile fondato da san Vincenzo e da santa Luisa Marillac. Il luogo, visitato ogni anno da circa due milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo, è celebre per le apparizioni della Madonna, avvenute nel 1830 a una giovane novizia, Caterina Labouré. Il 27 novembre del 1830 la Madonna incaricò Caterina di far coniare una medaglia che,

in seguito ad alcune miracolose guarigioni avvenute durante un'epidemia di colera, venne poi chiamata "miracolosa". Nella cappella delle apparizioni, ove



*Omaggio all'organizzatore* (FOTO M. FONTOLAN)

abbiamo celebrato la messa, è conservato, oltre al corpo di santa Caterina Labouré anche quello di santa Luisa Marillac, discepola e collaboratrice di san Vincenzo, e il cuore di san Vincenzo de' Paoli. Il luogo è davvero suggestivo, ed è stato davvero toccante vedere, al termine della messa, i molti pellegrini, di diverse nazionalità, accostarsi con devozione all'altare maggiore per porsi sotto la protezione della Madonna, come Maria aveva detto a Caterina. A lato dell'altare maggiore è poi conservata la sedia, su cui Caterina, nella prima apparizione notturna della Vergine, aveva visto seduta la Madonna e ai cui piedi si era inginocchiata per posare il capo sulle gambe di Maria. Dopo pranzo abbiamo



*In posa... davanti alla Tour Eiffel*

(FOTO M. PLATAROTI)

ritrovato la guida, che ci ha fatto completare il tour di Parigi, in particolare accompagnandoci sulla collina di Montmartre, il luogo del martirio dei primi santi parigini, dove abbiamo visitato la famosa basilica ottocentesca del Sacro Cuore e goduto della magnifica visita della città. Alcuni di noi hanno poi approfittato delle ore di libertà per fare shopping nei numerosi negozi della città, mentre altri hanno preferito godere della vista della città in navigazione lungo la Senna.

#### QUARTO GIORNO, VISITA DELLA CATTEDRALE DI NOTRE-DAME E RITORNO AD AOSTA

L'ultimo giorno del pellegrinaggio è cominciato con la messa mattutina celebrata nella parrocchia di Saint Louis sull'omonima isola della Senna. Ci siamo poi diretti a piedi alla vicina *Île de la Cité*, dove ci attendevano alcune guide per farci visitare la meravigliosa cattedrale gotica di Notre-Dame. Dopo esserci soffermati ad ammirare la stupenda facciata ovest con le due maestose torri campanarie, ci siamo spostati all'interno della cattedrale ove ci siamo riparati dal vento gelido che sferzava la piazza. All'interno siamo rimasti sbalorditi dalla grandiosità delle cinque immense navate, dai colori delle variopinte vetrate, dallo stupendo coro e da molte altre opere che adornano il bellissimo tempio.

Dopo aver pranzato nella zona di *Les Halles*, abbiamo ripreso il pullman che, dopo un lungo viaggio, ci ha ricondotti, in tarda serata ad Aosta.

In conclusione, è stato un viaggio davvero indimenticabile, non solo per il fascino dei luoghi visitati, ma anche per la bella esperienza di condivisione e di comunità che abbiamo vissuto.



*Davanti a Notre-Dame, prima di ripartire* (FOTO M. FONTOLAN)

# LA VITA PARROCCHIALE



FOTO A. PIERETTI

# RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCCHIALE

(gennaio – giugno 2015)

*Monica Carradore, segretaria del consiglio*

**A**nche in questa seconda parte dell'anno pastorale il lavoro del consiglio pastorale interparrocchiale è stata di intenso confronto e lavoro. Nell'appuntamento di metà gennaio il consiglio ha parlato del Convegno Ecclesiale di Firenze che si svolgerà nel prossimo mese di novembre. Per la nostra diocesi oltre a Mons. Vescovo parteciperanno come delegati don Andrea Marcoz, Valeria Danieli, Silvio Albini, Chiara Frezet, Massimo Liffredo e Massimo Mirabello. Il Vescovo ha chiesto di coinvolgere i consigli pastorali delle parrocchie nella riflessione in vista del convegno anche per poter portare dei frutti concreti nelle comunità. Per questo come consiglio abbiamo riflettuto sulla traccia preparatoria che sottolinea cinque verbi: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Sollecitati dalla traccia si è parlato di come le cinque vie sono presenti nelle nostre comunità parrocchiali e di cosa potremmo fare per potenziarle e curarle maggiormente. Emerge anche la proposta di creare qualche iniziativa per far conoscere di più il documento del convegno al maggior numero possibile di persone nelle nostre comunità. La Chiesa dovrebbe aiutare le persone a cogliere meglio e in maniera più trasparente le dinamiche e i ragionamenti legati alle leggi dell'economia: perché anche questo vuol dire essere Chiesa in uscita come ci invita ad essere Papa Francesco. E' importante superare il rischio dell'inerzia: continuiamo a fare quello che si è sempre fatto. La Chiesa in uscita è qualcosa di molto di più e di più profondo. Ma l'interrogativo è: come si fa? Come facciamo nella pratica a far qualcosa di significativo? La realtà di Santo Stefano è soprattutto composta da anziani e ammalati. Sarà necessario pensare a qualcosa che possa essere più efficace e coinvolgente. Alla fine del Convegno uscirà una raccolta di esperienze positive già in atto nelle nostre Chiese, sarà importante vedere e analizzare la realtà in cui siamo e capire ciò di cui abbiamo bisogno. Molte persone hanno difficoltà a relazionarsi con la religione e vedono la Chiesa come un insieme di regole da rispettare e non un messaggio di speranza. Dovremmo cercare di raggiungere le persone che non frequentano le nostre iniziative e collaborare di più anche con altre realtà non prettamente ecclesiali. E' necessario quindi continuare a pensare e proporre le iniziative che ci permettono di incontrare le persone e di essere disponibili all'ascolto delle loro vite e dei loro bisogni. Il consiglio ha anche verificato le iniziative realizzate nella prima parte dell'anno pastorale tra cui la giornata di inizio anno a Saint-Oyen, le attività di catechesi e dei gruppi dei ragazzi, le serate di Nicodemo, gli anniversari di matrimonio e la festa patronale di Santo Stefano, le celebrazioni liturgiche del tempo di Natale e

le feste dei Battesimi. Si è parlato poi delle iniziative future: le stazioni quaresimali, l'adorazione eucaristica e le confessioni a Sant'Orso (per tutta la città) il 13 marzo dalle 17 alle 24 e il 14 dalle 9 alle 18.30, il pellegrinaggio a Parigi, le prime confessioni, le prime Comunioni e le Cresime, il Pellegrinaggio a Torino e Tortona il 16 maggio organizzato dalla congregazione e "Amici di Giovanna Antida".

## RESOCONTO DEL CONSIGLIO DEGLI AFFARI ECONOMICI DELLA CATTEDRALE

Chiara Pramotton

Come sempre pubblichiamo il rendiconto economico, relativo all'anno precedente, affinché possiate verificare il nostro operato e anche per informarvi sulle necessità della nostra Chiesa.

<i>Entrate</i>	
	IMMOBILI (Locazioni) € 22.078,50
	OFFERTE (SS. Messe, a mano e nelle cassette) € 65.929,46
	COLLETTE PER LE GIORNATE PRESCRITTE UNIVERSALI E/O NAZIONALI € 10.199,85
	OFFERTE BOLLETTINO € 1.779,00
ENTRATE DIVERSE (quote di adesione al pellegrinaggio, alla festa patronale, vendita biglietti del Museo della Cattedrale, rimborso da parte dell'Oratorio delle spese anticipate dalla Parrocchia)	€ 86.131,68
CONTRIBUTI PUBBLICI (Regione Autonoma VdA-saldo costi tetto casa parrocchiale e 8 per mille-saldo impianto riscaldamento Chiesa Santa Croce)	€ 15.032,80
	DONAZIONI PRIVATE € 15.000,00
	<b>TOTALE ENTRATE € 216.151,29</b>
<i>Uscite</i>	
	IMMOBILI (Spese di ordinaria e straordinaria manutenzione) € 30.934,41
	SPESE PER INTERVENTI NELLA CAPPELLA S. CROCE € 470,40
	ACQUISTO IMPIANTI (computer) € 1.405,96
	SPESE ORDINARIE (riscaldamento, gas, luce, acquedotto, assicurazioni,....) € 38.195,73
SPESE PER LE ATTIVITA' PARROCCHIALI E PER IL CULTO (Pellegrinaggio, Patrono, funzioni religiose, anticipazioni di alcuni costi dell'Oratorio)	€ 75.723,82
	BOLLETTINO € 5.849,17
	SACRESTANO € 18.595,47
RIMBORSO ALLA CURIA PER LE COLLETTE RACCOLTE IN OCCASIONE DELLE GIORNATE PRESCRITTE	€ 12.180,00
	SPESE BANCARIE € 429,44
	IMPOSTE E TASSE € 9.036,67
	<b>TOTALE USCITE € 192.821,07</b>
	AVANZO DI ESERCIZIO € 23.330,22
	Saldo attivo al 01/01/2014 (banca e cassa) € 52.404,50
	<b>Totale disponibilità al 31/12/2014 € 75.734,72</b>
	Investimento Titoli € 70.000,00

# ITINERARI PER I FIDANZATI NELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

*Antonio Piccinno*

*«Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gn 2,24)*

**D**omenica 1° marzo, a Château Verdun, si è concluso l'itinerario di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano della parrocchia di Santo Stefano in Aosta.

È iniziato il 15 gennaio con la partecipazione di 11 coppie. Gli incontri, a tema, sono stati guidati dal parroco don Carmelo Pellicone e da due coppie animatrici nei gruppi.

Negli incontri è stato chiesto ai fidanzati di riflettere su come accogliere l'altro nella propria vita, accettare di legare la propria vita, tutta la vita, a qualcuno per il meglio e per il peggio e sul senso del matrimonio sacramento in Cristo. Accogliere l'altro, secondo il progetto di Dio, è un passo successivo e necessario perché l'amore cresca e maturi; è la scelta e l'impegno per la persona amata, che progressivamente si scopre, non solo come bellezza ma come essere che cerca di realizzarsi nella propria umanità, e che non è perfetta. Accogliere l'altro così com'è apre la strada ad entrambi per percepirsi insieme per un progetto di amore, e quindi iniziare a pensarsi come un "noi" proiettato verso il futuro. Il "noi" presuppone un cammino fatto insieme, il percepirsi non come "uno per l'altro", ma "uno nell'altro", perché l'altro entra a far parte della mia vita, è presente in me anche quando è fisicamente lontano. Il "noi" presuppone sempre un progetto di vita insieme, desiderato, concordato ed in cui convergere liberamente, nel rispetto reciproco e nell'apertura alle novità del domani. Il matrimonio è il passaggio dall'innamoramento all'amore, in altre parole dall'amore-bisogno all'amore-dono. Gli sposi cristiani hanno una grande forza perché fondano il loro matrimonio su una promessa certa: Cristo Gesù si impegna con gli sposi, perché il loro amore, unico e irripetibile, ma anche così fragile, venga trasformato dalla sua presenza.

L'ottavo e ultimo incontro è stato vissuto a Château Verdun, la casa ospitaliera dei canonici del Gran San Bernardo che oggi per la nostra Diocesi è diventata centro della Pastorale per la Famiglia. Tutte le coppie insieme a quelle che hanno guidato i gruppi abbiamo partecipato ad un incontro con Madre Agnese, Priora del Monastero "Regina Pacis".

Madre Agnese ha offerto a noi tutti alcune considerazioni sul senso del perdono. Il perdono cristiano è frutto della Pasqua e non può essere banalizzato



come un'esperienza che è ricreazione magica di una nuova realtà che elimina quella vecchia lacerata. La considerazione di partenza per arrivare al perdono cristiano deve essere questa: il Signore non fa differenza di persone quando deve offrire il suo perdono. Il perdono è un cammino, un esercizio su di sé e sugli altri; è come un restauro. La relazione fra persone porta in sé sempre frizione, tensione a causa delle diversità; l'altro è diverso e complementare, ci corrisponde e per questo nella relazione c'è sempre una tensione latente. L'altro ci obbliga sempre a un confronto. Il dono della pazienza ci permette di accettare l'altro per quello che è. Nella Bibbia l'episodio della Genesi è significativo: la rottura tra Dio e l'uomo Adamo provoca la tensione tra lui ed Eva. L'uomo scarica sulla donna la colpa. Anche l'episodio di Caino e Abele ci dice che questa reazione si perpetua, perché l'uomo ha la capacità di ripetersi e di andare oltre, mentre l'animale si ferma prima. Bisogna arrivare al perdono perché altrimenti ci si avvelena la vita. La natura dell'uomo è predisposta all'autoaffermazione, alla conquista del potere, del piacere e su questa tentazione bisogna lavorare molto, bisogna fare un lavoro instancabile su di sé per meglio conoscere i propri sentimenti e conoscere l'altro e comprenderlo, per arrivare a capire che dietro a ogni peccato c'è comunque sofferenza. Quando si colpisce una persona o siamo colpiti questo porta a una sofferenza. La reazione dell'altro deve farmi riflettere e mi deve dire qualcosa, perché se mi fermo alla mia interpretazione dei fatti non arriverò mai al cambiamento. Il sacramento del matrimonio mi dà la grazia e su questo terreno e con la mia ratio posso andare oltre, ma devo coltivare sentimenti buoni come la pazienza. Nella regola di san Benedetto al capitolo 72 il Santo invita i monaci a coltivare lo zelo buono e a sopportare con pazienza le infermità fisiche e morali gli uni degli altri. Secondo Madre Agnese questa è la grande sfida. L'oblio dell'offesa ricevuta o provocata non può arrivare improvvisamente perché è molto difficile per l'uomo ferito e il perdono non è dimen-

ticare l'offesa ma sarà frutto di un cammino, un consolidamento, coltivando atteggiamenti positivi di benevolenza, di pazienza e di tolleranza. Se si coltiva il rancore, rimuginando sempre sull'offesa ricevuta, partirà la vendetta che non farà giustizia del torto ricevuto. Molti sono i motivi che ci impediscono e per i quali l'uomo fa fatica a perdonare. Madre Agnese ha poi toccato il problema della giustizia: ci può essere giustizia senza perdono così come perdono senza giustizia e questo non va bene.

Il perdono chiede il dialogo, cresce dentro al dialogo ma non sempre porta la riconciliazione e tuttavia conviene accordarlo perché esso è un atto di grande umiltà, maturità, forza e non è sicuramente un qualcosa d'istintivo ma è elaborazione; comunque non è solo frutto della nostra benevolenza o della nostra buona predisposizione ma anche frutto della grazia di Dio. Madre Agnese ha concluso la sua riflessione evidenziando gli effetti benefici e salutari del perdono che sono prima di tutto su chi lo dà. Accolti da don Giuseppe Lévêque, responsabile della casa ospitaliera, abbiamo condiviso il pranzo con gioia. La giornata infine si è conclusa con una speciale benedizione di don Carmelo per i futuri sposi e da parte delle coppie animatrici con l'augurio e la promessa di altre possibili occasioni di incontro.



## IL MONASTERO INVISIBILE

*Mario Signorato*

**N**ella parrocchia di Santo Stefano, il primo lunedì di ogni mese, un gruppo di persone si riunisce in chiesa per pregare per le vocazioni sacerdotali. Questo gruppo di preghiera viene denominato: "Monastero invisibile". Esso è una realtà non fatta di muri, ma di pietre vive che scelgono di impegnarsi per chiedere al Signore il dono di operai per la Sua vigna. Si tratta di un impegno che può essere vissuto da tutti: giovani e anziani, singoli e famiglie.

È Gesù che ci chiede la preghiera per le vocazioni. Pregare per le vocazioni significa ricordare che la vocazione viene dall'alto, da Dio, per Cristo, nella potenza dello Spirito Santo. Dio è il soggetto che plasma le chiamate e solo Lui le può sostenere. Ecco perché le vocazioni devono essere implorate.

Il sacerdote è un grande dono di Dio, perché attraverso il suo ministero abbiamo Gesù realmente presente in mezzo a noi nell'eucaristia. Molteplici sono i compiti del sacerdote, per cui la sua presenza è essenziale per la nostra vita spirituale. E se questa presenza è essenziale per noi, perché non pregare di più perché questa presenza non venga a mancare?

## LA “CASA PER LA PACE”

### L'ENTE PROPONENTE

Il progetto è proposto dalla “Scuola di Pace della Valle d’Aosta”, associazione di promozione sociale che si prefigge di operare per l’attuazione concreta della Pace utilizzando la Nonviolenza, il cui obiettivo è sintetizzato dallo slogan “Se vuoi la Pace prepara la Pace”.

In particolare, l’associazione - nata ufficialmente nel giugno 2011 – sviluppa le sue attività nell’ambito della promozione e della tutela dei Diritti Umani, della qualità della Vita e delle Pari Opportunità promuovendo la partecipazione dei propri Soci, e di quanti interessati, alla vita della comunità locale facilitando l’interconnessione con l’intera Famiglia Umana.

Consapevole che la Pace è un bisogno universale, la “Scuola di Pace” si attiva secondo le tre linee guida dell’**Informazione**, l’in**Formazione** e l’in**formA-zione** elaborando e proponendo progetti in svariati campi quali l’educazione nelle scuole, la formazione nell’ambito del Servizio Civile, la collaborazione con i mezzi di informazione locali nonché la produzione e la pubblicazione di materiale divulgativo, la promozione di forme di difesa popolare nonviolenta, l’attenzione all’ambiente e al sociale accomunati dalla filosofia metodologica della Nonviolenza.

### IL SERVIZIO PROPOSTO

La “Scuola di Pace della Valle d’Aosta”, in stretta collaborazione con la Parrocchia di Santo Stefano di Aosta, mette a disposizione un alloggio-comune, chiamato “Casa per la Pace”, situato all’ultimo piano della casa parrocchiale in Via Martinet n. 16, dove effettua:

- incontri di auto-mutuo aiuto e sulla genitorialità tra operatori della “Scuola di Pace” e genitori soli con minori, in difficoltà socio-relazionale, con l’obiettivo di far accrescere la consapevolezza delle proprie difficoltà e delle possibili soluzioni nonviolente dei conflitti in atto; gli incontri presso la “Casa” sono sempre caratterizzati dalla partecipazione diretta e costante dei presenti, dalla condivisione di una cena preparata in comune e dalla presenza di minori accuditi da ragazze volontarie contattate dalla “Scuola di Pace”;
- riunioni di formazione con giovani in Servizio Civile regionale e nazionale;
- incontri con docenti per la gestione del Progetto di Educazione alla Pace ed alla Nonviolenza nelle scuole;
- riunioni con operatori di altre Associazioni valdostane, come Cooperative Sociali, per affrontare temi legati alla gestione nonviolenta dei conflitti in famiglia e tra adolescenti.

# CATECHESI E ORATORIO

## FESTA DEI BATTESIMI

*Anna Paoletti*



*Festa dei battesimi, sabato 10 gennaio 2015 (FOTO A. PIERETTI)*

**N**el 2015 doppio appuntamento per le famiglie dei battezzati. Sabato 10 gennaio durante la messa delle 18 è stata celebrata la festa dei battesimi. Una quindicina le coppie presenti.

La messa è stata preceduta da una merenda e un momento di confronto poi seguito dalla partecipazione all'eucaristia. Durante la celebrazione hanno ricevuto il battesimo anche i piccoli Tommaso e Xavier Bernard.

Il 31 maggio invece, per la prima volta, le coppie sono state invitate da don Fabio e dal gruppo dei catechisti battesimali per un momento di confronto



*Incontro del 31 maggio 2015*

presso il refettorio della Casa parrocchiale a partire dalla preghiera del Padre Nostro. Una dozzina le coppie presenti che si sono interrogate sul valore della preghiera e sull'educazione dei figli alla fede.



## GRUPPO PICCOLISSIMI

*Michela Di Vito*

**Q**uest'anno sono tornata tra le fila degli educatori che si occupano del "Gruppo piccolissimi", di cui avevo condiviso con Monica e Beatrice la nascita nel 2011 e che avevo lasciato due anni fa quando è nato Luca. È stato bello per me "ritornare", ritrovare un gruppo di educatori con i quali, nei momenti di programmazione delle attività da fare con i bambini, condividere riflessioni sul Vangelo e sul nostro modo di viverlo, quale primo passo per poi poter proporre ai bambini il messaggio di Gesù a loro misura, ritrovarmi, nel preparare cartelloni, costruire deserti, tagliare tessere per il gioco del memory

e tutto il materiale necessario al gruppo, approfittando dei momenti liberi nei quali Luca dorme, ad immaginare quali sarebbero state le reazioni, le considerazioni e le difficoltà che i bambini avrebbero incontrato nell'affrontare le pagine di Vangelo proposte.

La formula, ormai consolidata e destinata ai bambini dai 3 agli 8 anni (e un po' anche alle loro famiglie...), prevede un incontro al mese (il terzo sabato del mese, durante l'Eucarestia delle 18), nel quale vengono proposti dagli educatori giochi, attività, riflessioni e preghiere centrati sul Vangelo della domenica, e alcuni suggerimenti, lasciati ai bambini sotto forma di schede, per condividere in famiglia il Vangelo delle domeniche successive: è un percorso di "eveil à la foi"... come direbbero i francesi..., un percorso di avvicinamento ai contenuti della fede pensato a misura di bambini, che li possa aiutare ad incontrare e conoscere Gesù attraverso esperienze proposte nella comunità parrocchiale ma anche in famiglia.

Quest'anno nel corso degli incontri molte sono state le attività e le riflessioni proposte ai bambini...eccovi alcuni flash...

**OTTOBRE – *Tributo a Cesare*:** Ogni bambino ha decorato una moneta di cartoncino. La prima faccia della moneta riportava un'immagine di Gesù e sull'altra ognuno si è disegnato e ha scritto il suo nome per dire che noi siamo "di Dio".

**NOVEMBRE – *I Talenti*:** Abbiamo riflettuto sui "talenti", sulle cose che sappiamo fare bene a scuola, in famiglia, con gli amici, e abbiamo disegnato le situazioni in cui li mettiamo a frutto, mettendoli a disposizione degli altri.

**DICEMBRE – *Annunciazione*:** Maria nell'incontro con l'Angelo ha avuto paura ma poi si è rallegrata...e noi ci siamo chiesti: Quando ho paura? Quando sono felice?

**GENNAIO – *I primi discepoli*:** Giovanni Battista mostra Gesù a due dei suoi discepoli...Andrea mostra Gesù a Simon Pietro...chi nella nostra vita ci mostra Gesù e ci accompagna nel cammino dietro a Lui?

**FEBBRAIO – *Gesù nel deserto*:** ci sono atteggiamenti che quando stiamo insieme agli altri non devono mancare perché ci aiutano a stare bene e portano gioia e altri invece che ci fanno sentire tristi e ci fanno vivere come nel deserto... ognuno ha rappresentato gli atteggiamenti positivi disegnandoli su un fiore di carta che è poi stato "piantato" in un deserto. Quest'incontro dava avvio alla Quaresima e quindi al termine dell'incontro ad ogni bambino sono stati consegnati dei semini da seminare e curare per tutto il periodo della Quaresima come simbolo di impegno.

**MARZO – *Se il chicco di grano...*:** abbiamo giocato a memory, cercando di capire se le immagini disegnate sulle cartine rappresentavano situazioni in cui si portava frutto o no.

**APRILE – *Gesù risorto appare ai discepoli e li invitava ad andare nel mondo ad annunciare il Vangelo*:** anche noi dobbiamo andare nel mondo a portare Gesù agli altri e così ci siamo disegnati su un mappamondo in un grande girotondo.

**MAGGIO – *Ascensione*:** Gesù, nonostante sia asceso al Cielo, non ci ha lasciato soli e noi possiamo essere segno della sua presenza per gli altri.

Un'altra cosa avremmo voluto fare con i bambini e non ce l'abbiamo fatta... ma sarà sicuramente una delle prime attività che realizzeremo l'anno prossimo...andare ad incontrare il nostro Vescovo Franco: Eccellenza si prepari ad essere invaso dai piccolissimi!



## “L'AMORE PIÙ GRANDE”. LE FAMIGLIE IN PELLEGRINAGGIO ALLA SINDONE

*Sonia Gabrieli*

**L'**appuntamento del 3° sabato del mese rappresenta ormai per tanti di noi una tappa irrinunciabile nel cammino di fede di coppia, proprio come quelle dei giri ciclistici in cui si deve bere e mangiare qualcosa



*Foto di gruppo davanti al Santuario della Consolata (FOTO L. SEMERLA)*



*I "ministranti per un giorno" con don Fabio e Sami (FOTO L. SEMERIA)*

di energetico e di sostanzioso per proseguire nella propria corsa. Così è per noi famiglie e questo è anche emerso fortemente durante il penultimo dei nostri "sabati sera" in cui ci siamo detti "sarebbe proprio bello organizzarci per vivere un momento di preghiera tutti insieme davanti alla Sindone a Torino" e così è stato.

L'11 maggio, nonostante non tutti abbiamo potuto partecipare, eravamo circa una trentina con anche numerosi bambini. Personalmente ho vissuto bene questo momento perché è stato come condividere un "percorso" con altri per poi dissetarsi alla stessa fonte, quella dell'Amore più grande. Durante il viaggio verso Torino, infatti ho riflettuto sul significato del pellegrinaggio; vedo nell'uomo della Sindone Cristo Crocefisso, perché il suo Amore è talmente sconfinato da chinarsi come una madre verso di noi quasi a raccogliere i nostri dubbi e le nostre paure sulla verità della sua morte e Risurrezione ed in virtù di questo Egli ci lascia un segno visibile del Suo immenso amore, spinto a tal punto da dare la vita per noi. Questo è stato il senso del mio andare, con nel cuore le tantissime sofferenze dell'umanità gettate infine su quel lenzuolo santo che diventa preghiera.

Nel percorso per arrivare al Duomo veniamo idealmente accompagnati dalle

vite e dalle foto di alcuni Santi della Carità: san Giovanni Bosco, primo fra tutti, e il beato Piergiorgio Frassati i quali ci preparano al momento di preghiera davanti alla Sindone; un'emozione intensa, un raccoglimento intriso di silenzio e di speranze, così a detta di tutti noi del gruppo e all'uscita, ancora la possibilità di vivere il Sacramento del Perdono o di sostare in un attimo di Adorazione nella Chiesa della SS. Trinità.

Il gruppo in seguito ha potuto visitare la Chiesa di San Lorenzo e la Chiesa della Consolata, grazie all'aiuto di volontari... del nostro seminarista Sami.

Infine la visita a Valdocco, dove don Bosco insegnava ai suoi ragazzi a crescere nell'amore del Signore. Le sale dell'oratorio attuale ci hanno ospitati per il pranzo al sacco e per un momento di gioco dei bambini, mentre i volontari laici salesiani ci hanno guidati alla scoperta della vita e delle opere del Santo, oltre che nella visita della Chiesa di Maria Ausiliatrice che ne ospita anche le reliquie. Durante la Santa messa celebrata dal nostro parroco don Fabio, abbiamo vissuto un altro bellissimo momento di comunione fraterna che ci ha permesso di riflettere sulle motivazioni del nostro pellegrinaggio, su quell'Amore più grande che Gesù ci ha donato morendo per noi in croce.

Splendido "regalo" sono stati i sorrisi dei nostri bambini, tutti immancabilmente "ministranti per un giorno".



## IL CATECHISMO L'Anno del Perdono

*Sabrina Vannini – Foto E. Ragozza*

**S**iete contenti? La scuola è finita, ma siamo giunti anche al termine del nostro primo percorso catechistico legato all'Anno del Perdono. Quel lontano 13 ottobre, divisi in quattro gruppi guidati dalle catechiste Annalisa e Diana, Barbara e Sabrina, Electra e Fabiola, e Elena, abbiamo iniziato il nostro viaggio insieme. Non ci conoscevamo o, perlomeno, solo alcuni si conoscevano; dovevamo creare collaborazione, amicizia e complicità. Non è stato difficile, siete stati bravi, diligenti e fedeli sempre al nostro incontro del lunedì. Abbiamo condiviso momenti di preghiera, studio, gioco pur affrontando quelli che sono stati gli argomenti previsti: la storia di Gesù; gli apostoli; l'annunciazione a Maria; san Vincenzo de' Paoli, il santo della carità; i sacramenti con particolare



*Catechiste Annalisa Bia e Diana Bia*

AVERONE Barbara Anna, BALDASSARRE Beatrice, BERTELLO Lisa,  
BOSONIN Mathieu, CORSO Lorenzo Luigi, GIORGI Matteo,  
GRECO Tommaso, MARCHESINI Massimo Enzo, MIRET Vittoria,  
ORFANO Mattia, SAPIA Matteo Antonio, SCARPA Leonardo Nue,  
TARAGLIO Rosa, ZANELLA Giacomo





*Catechiste Barbara Ghirardi e Sabrina Vannini*

BECKER Alessandra, DELLA MARRA Andrea Sara, FANTINI Matteo,  
FORNELLI Irene, GAIDA Arianna, GASPARINI Cecilia, GATTULLO Luca,  
REGRUTO TOMALINO Eleonora, SALVITTI Tommaso, STELLA Giovanna,  
TOMASELLA LORENZO, TRASINO Elena, VASCIARELLI Giulia,  
VASCIARELLI Silvia, VOTTA Simone





*Catechiste Fabiola Megna ed Electra Taddei*

CAMA Daniele, CARUSO Amedeo, DELPERO Anna, GOLIA Andrea Attilio,  
 LOUVIN Nicole, MIGLIETTA Margherita, NATRELLA Matilde,  
 PINACOLI CHATILLARD Edwin, SANTI Matteo, SCALA Xavier,  
 STATI Edoardo, TROVATO Antonino, VILLANO Anthony, VILLANO Ambra





*Catechista Elena Ragozza*

AVEZZANO Miriam, Bo Alizee, CANOVA Pietro, CERRATO Luca,  
CIGAGNA Sara, FAURE RAGANI Sofia, GIRARDI Emma,  
HOSQUET Lucrezia Madeje, IANNUZZI Valeria, MAZZOCCHI Matteo,  
MERCURIO Matteo, PAVETTO Sofia, VOLPONE Morgan



attenzione al Battesimo, rivissuto insieme in Cattedrale con l'invito ai genitori; l'esame di coscienza che ci ha preparato a vivere, accompagnati da don Carmelo, don Fabio e dai vostri genitori, il momento della prima Confessione, ricevuto intorno a metà marzo (11 e 18 marzo) presso la chiesa di Santo Stefano.

Ricordate quel giorno, come eravate emozionati!

Lunedì 25 maggio abbiamo concluso i nostri incontri in Cattedrale con le parabole della Misericordia attraverso una piccola recita dedicata ai genitori, validi spettatori, e a seguire la merenda, tutti insieme nel cortile della casa parrocchiale. Ora non resta che goderci le vacanze e, vi raccomando, non dimenticate ciò che avete imparato quest'anno, perché per il prossimo, l'Anno dell'Eucarestia, ci aspetta il sacramento della Comunione.

Buone vacanze a tutti.

## LE 5 "P" DELLA CONFESIONE

### PECCATO

Riconoscere i propri peccati attraverso l'esame di coscienza.

### PENTIMENTO

Essere dispiaciuti di aver offeso il Padre che ci ama tanto e sempre.

### PROPOSITO

Proposito di non ricadere nel peccato, di evitare le tentazioni e di fare il bene.

### PERDONO

Ricevere il perdono di Dio e la sua pace attraverso l'assoluzione data dal sacerdote.

### PENITENZA

Prendere un piccolo impegno suggerito dal sacerdote come segno di buona volontà nel seguire il Signore.

## PREGHIERA PER LA RICHIESTA DI PERDONO:

*Signore Gesù,  
che volesti essere chiamato amico dei peccatori,  
per il mistero della tua morte e resurrezione  
liberami dai miei peccati e donami la tua pace  
perché io porti frutti di carità, di giustizia e di verità.*

## IL CATECHISMO L'Anno dell'Eucarestia

*Paola Venturella – Foto Digitalphoto*

**L**a festa di San Filippo Neri non è solo la celebrazione del patrono del nostro Oratorio, ma rappresenta anche tradizionalmente la chiusura dell'anno catechistico. Giovedì 28 maggio i gruppi di quarta elementare, con le loro catechiste Giuseppina, Margherita, Loredana, Laurette e Paola, si sono ritrovati in Cattedrale per la Messa di fine anno celebrata da don Fabio.



### COMUNIONE DEL 10 MAGGIO

*Catechista Giuseppina Scalise*

ARCELLA Alberto, BENINCASA Matteo, BETEMPS Julien, BETEMPS Nicolas,  
BONOMO Giorgia, BOVARD Gabriel, CAKAJ Alessio, D'APRILE Giulia,  
GABRIELE Noella, IMPIERI Veronica, MONEGRO VERAS Diana,  
ORFANO Asia, PICA Alessandro, PORREGA Riccardo, RICCI Simone,  
ROSSERO Andrea, TELESFORO Sara, TOMA Marco, VIETTI Clara.

## COMUNIONE DEL 10 MAGGIO

*Catechista*

*Paola Venturella*

BELTRAMI Corinne,  
CHARRÈRE Antonio,  
CINTORI Lorenzo,  
DUQUEZ SANTOIO  
Amanda Melissa,  
FRANCO Diletta,  
GUICHARDAZ Silvia,  
GUICHARDAZ Viola,  
LIPORACE  
Veronica,  
LUBERTO Filippo,  
MINUZZO Camilla,  
PAPAGNI Valeria,  
PICCOLO Lorenzo.



## COMUNIONE DEL 17 MAGGIO

*Catechiste*

*Laurette Proment  
e Loredana Magnin*

ALESSANDRO  
Lorenzo Maria,  
ARECCO Beatrice,  
BARAILLER  
Leon-Julien,  
BERNARDI  
Benedetta,  
BORRELLI  
Lucrezia Amanda,  
CARCAVALLO  
Valentina,  
CREMONESE Paola,  
DEL PASQUA Luca, DELMONTE Sara, GRANGE Madeline, LAZZAROTTO Pietro,  
LETTOLI Tullio, LORUSSO Giulia, MAINO Giulia Gaia, MONTI Pietro, TURO Leonardo.





## COMUNIONE DEL 17 MAGGIO

*Catechista Margherita Garzino*

BARATTA Denise Giada, BOSCO Chiara, BOUGEAT Davide, BRUNELLI Matteo,  
 CARBONI Carlotta, CHIEPOLO Giulia, CODIPIETRO Leonardo,  
 DI TOMMASO Leonardo, FEA Ella, GEMELLI Mario, JOYEUSAZ Mathieu,  
 LUCIA Arthur, MARINO Davide, MARTOCCHIA Lorenzo, RASO Alessandra,  
 RICCARDI Sara, SULAS Federica.

Anche diversi genitori si sono uniti ai bambini per un momento di preghiera intenso e significativo. Commentando le letture, don Fabio ha suggerito ai presenti di fissare l'attenzione su tre verbi: "rallegrarsi" ad imitazione di san Filippo Neri per la presenza di Gesù nell'Eucarestia e per la possibilità di riceverlo ogni volta che partecipiamo alla Messa, "rimanere" perché, anche se finisce l'impegno del catechismo, Gesù rimane sempre con noi e noi dobbiamo rimanere con Lui, "andare" perché compito del cristiano è portare nella vita quotidiana la presenza di Gesù. Dopo la Messa, bambini, genitori, catechiste e naturalmente don Fabio hanno festeggiato nel giardino della casa parrocchiale con una bella merenda e si sono dati appuntamento all'estate ragazzi e al prossimo anno catechistico. Questo appena concluso è stato un anno intenso e molto importante



*Le catechiste dell'Anno dell'Eucarestia: Laurette, Loredana, Giuseppina, Margherita e Paola con don Fabio*

perché ha avuto come suo culmine la celebrazione della prima comunione. Tutti gli incontri sono stati impostati come tappe di preparazione a questo momento. Nella prima parte dell'anno, da metà ottobre fino a Natale, i bambini hanno rivisto e approfondito la conoscenza dei Vangeli e le figure degli Apostoli; dopo il periodo natalizio l'attenzione si è focalizzata sui Sacramenti e in particolare sull'Eucarestia. Ci sono state anche delle visite in Cattedrale, durante le quali don Fabio e don Carmelo hanno mostrato ai bambini gli oggetti e i paramenti sacri e illustrato le fasi della celebrazione eucaristica. Per ricordare meglio i bambini hanno lavorato utilizzando un album da completare con figurine e disegni utili per fissare nella memoria tutto ciò che si deve sapere per partecipare consapevolmente alla Messa. Finalmente il 10 maggio i gruppi di Giuseppina e di Paola e il 17 maggio quelli di Margherita e di Loredana e Laurette hanno fatto la loro Prima Comunione. È stato un momento di gioia intensa e di commozione per i bambini e per le loro famiglie. Certamente è stato un punto di arrivo atteso e preparato, ma ancora di più è stato un punto di partenza. Ora la strada è aperta e, come i discepoli di Emmaus, i nostri bambini possono camminare insieme a Gesù e sentire "ardere il cuore" in sua compagnia.

## IL CATECHISMO L'Anno della Parola

*Arianna Garau e Ottavia Migliazzo*

Sabato 29 novembre, durante l'Eucarestia della Prima domenica di Avvento, i ragazzi di quinta elementare hanno ricevuto in dono, dal parroco don Fabio, la Parola di Dio. Durante tutto il periodo di catechismo la Bibbia è stata al centro di ogni incontro per imparare ad ascoltare Dio anche nel quotidiano. Per riuscire a raggiungere quest'obiettivo abbiamo strutturato gli incontri in questo modo: all'inizio si accendeva una candela per aiutare i bambini a entrare nel silenzio; successivamente si leggeva il Vangelo e si rifletteva sul suo messaggio; poi si scriveva sui quaderni la frase più significativa per ognuno e una preghiera personale attinente alla lettura; infine ognuno condivideva quanto scritto con il resto del gruppo. Questo metodo di lettura della Parola di Dio si chiama *Lectio Divina* ed è una bella occasione per avvicinare la Parola con la nostra vita. Anche nell'ultimo incontro, venerdì 29 maggio, abbiamo vissuto un momento di preghiera intorno alla Parola di Dio con i ragazzi e alcuni dei loro genitori. Prima di andare a fare merenda tutti insieme, don Fabio ha donato ai ragazzi una candela per ricordare che, anche in estate, la Bibbia, se letta e meditata, può essere luce per il nostro cammino.



*Incontro conclusivo del 29 maggio 2015*



*I catechisti dell'Anno della Parola*

### **Dal Salmo 118**

*La tua parola, Signore,  
è stabile come il cielo.  
La tua fedeltà dura per ogni generazione;  
hai fondato la terra ed essa è salda.*

*Quanto amo la tua legge, Signore;  
tutto il giorno la vado meditando.  
Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici,  
perché sempre mi accompagna.  
Sono più saggio di tutti i miei maestri,  
perché medito i tuoi insegnamenti.  
Ho più senno degli anziani,*

*perché osservo i tuoi precetti.  
Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,  
per custodire la tua parola.  
Non mi allontano dai tuoi giudizi,  
perché sei tu ad istruirmi.  
Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:  
più del miele per la mia bocca.  
Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,  
per questo odio ogni via di menzogna.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.*

## IL CATECHISMO L'Anno dello Spirito

*Tella Lucat – Foto Digitalphoto*

**N**ei giorni 23 e 24 maggio, solennità di Pentecoste, 64 ragazzi di prima media delle parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano hanno ricevuto dal vescovo monsignor Franco Lovignana il sacramento della Confermazione.

Per prepararsi a questa importante tappa del loro cammino spirituale, si sono incontrati ogni martedì in oratorio, guidati dalle catechiste Marina e Tiziana, Rachele, Nicoletta, Tella e Rossella. Il percorso di preparazione ha previsto in un primo tempo la riflessione sul Credo Apostolico, con l'aiuto del sussidio *Io Credo*; in un secondo momento la scoperta dei doni dello Spirito Santo, attraverso letture e attività. Il lavoro nei singoli gruppi è stato in genere preceduto da un momento di riflessione e di preghiera comune durante il quale, con l'aiuto di don Fabio, i ragazzi hanno potuto meglio comprendere l'importanza del grande dono che avrebbero ricevuto.

Nel corso dell'anno si sono poi svolti alcuni incontri speciali. In seminario

### CRESIME DEL 23 MAGGIO

*Catechista*

*Rachele*

*Maruca*

ARAPI Valerio,

BHAR Marie

Angelique,

CALLÀ Aurora,

CANUTO Marta,

CORSO Chiara,

DESANDRÉ

Sabrina,

DUJANY Emilie,

FAVRE Emilie,

LESTO Andrea,

MARCHESINI

Matilde Rosa, MATTINA Luca, MILLIERY Richard, PERUZZI Angelo, PICA Greta,

QUARANTA Gabriele, ROSSI Alessia, VERMONDI Carlotta.



## CRESIME DEL 23 MAGGIO

*Catechiste*  
*Marina Borre e*  
*Tiziana Pellicciotta*

AGOSTINACCHIO

Filippo,

BOFFETTI Stefano,

CARUSO Aurora,

CHIEPOLO Bianca,

COLLÉ Chloe,

CORSO Jennifer,

COSENTINO Nora,

FIORAVANTI

Valentina,

GABRIELE Folco,

GEMINIANI Giulia,

IACONO Niccolò,

INZIRILLO Pietro, LENZETTI Mayra, PAESANI Alessandro, PARISI Yannick,

PERRIN Sebastiano, RICCARDI Elisa, SMITH GONZALEZ Gilberto, SORBARA Elena.



## CRESIME DEL 24 MAGGIO

*Catechiste*  
*Tella Lucat e*  
*Rossella*  
*Scancarello*

BRISCHIGGIARO

Alessio,

CLERMONT Filippo

Alessandro,

IVONE Maria

Rebecca,

LANARO Alessia,

LANO Lorenzo

Maurizio,

MARANA Beatrice, MAURO Federico, NUVOLARI Cecilia, PESANDO-GAMACCHIO

Beatrice, RAVASENGA Raphael, SCALI Lorenzo, TROMBIN LUCCHINO Elisa.





## CRESIME DEL 24 MAGGIO

*Catechista Nicoletta Dabaz*

CONSOLE Chiara, DELPERO Paolo, FUMASOLI Giulia Lucia,  
IANNUZZI Niccolò, LANIECE Alessandro, LITTA David, LUNARDI Nicholas,  
MACRÌ Silvia, MAGRO Manuel, MAIO Gabriele, MARINO Isabel,  
MARTELLI Silvia, MENEGATTI Matteo, RINELLA Lavinia, ROSSI Enrico,  
SORRENTI Nicholas, TAMONE Alessio, VOLPI Matilde.

alcuni testimoni hanno spiegato loro i diversi modi di vivere la vocazione: i ragazzi hanno ascoltato con attenzione la testimonianza di due seminaristi, di una coppia di sposi, di un ricercatore del Cern di Ginevra e di una suora salesiana. Un secondo momento significativo è stato la serata con il gruppo ACR, durante la quale animatori e ragazzi che già vi partecipano hanno testimoniato l'importanza di incontrarsi per continuare a percorrere con gioia la via della fede, anche dopo la conclusione del percorso catechistico. Ultimo incontro particolare, ma non per questo meno significativo, è stato il pomeriggio di ritiro che si è svolto in Cattedrale. Qui, divisi in quattro gruppi, i ragazzi hanno riflettuto sull'importanza di essere testimoni di Gesù, come gli apostoli prima di loro e, con l'aiuto di Roberta Bordon, hanno colto l'occasione per cercare le rappresentazioni



*Le catechiste in trasferta (o meglio in pellegrinaggio) a ...Parigi! (FOTO M. PLATAROTI)*

dei Dodici negli stalli del coro. Con don Fabio hanno quindi percorso gli scavi sotto la chiesa e con don Carmelo hanno visto il fonte battesimale della chiesa paleocristiana e quello del XVII secolo, posto in una cappella della navata laterale sinistra. In questa stessa cappella hanno anche potuto vedere gli oli sacri e in particolare il Sacro Crisma con il quale sarebbero stati unti dal Vescovo al momento della Confermazione.

Ogni ragazzo ha poi scritto una lettera al Vescovo per presentare se stesso e la propria famiglia e per chiedere di poter ricevere la Cresima, consapevole dell'importanza dei doni che avrebbe ricevuto, proponendosi di lasciare che lo Spirito Santo agisca nella sua vita come ha fatto in quella di tante persone che, prima di lui, sono state testimoni di Gesù.



## IL GRUPPO ACR

*Emile Cavalet Giorsa*

**P**er tutti i sabati sera di quest'anno una ventina di ragazzi dalla prima alla seconda media ha partecipato all'ormai consolidato gruppo ACR del centro storico. Ogni sera dopo la messa delle 18.00 in Cattedrale e la cena preparata dai volontari dell'oratorio, i ragazzi hanno affrontato i temi proposti dal cammino dell'Azione Cattolica di quest'anno intitolato "Tutto da scoprire".

Nel primo periodo i ragazzi sono stati invitati a riflettere sui propri doni, riscoprendo le loro potenzialità e anche sul come mettere a frutto questi strumenti nella vita di tutti i giorni. Dopo essersi soffermati su successi e fallimenti i ragazzi si sono messi in gioco in prima persona durante il Mese della Pace, il periodo definito dal percorso formativo di AC all'inizio del nuovo anno, con una vendita di torte fatte in casa durante la Fiera di sant'Orso. I soldi raccolti, insieme agli altri raccolti da tutti i gruppi ACR della diocesi, hanno finanziato l'acquisto dei pali per la recinzione della casa di Plan d'Avie la cui ristrutturazione è a cura dell'associazione l'Albero di Zaccheo. Con il tempo di quaresima le riflessioni si sono spostate nelle interazioni con gli altri: i modelli che incontriamo tutti i giorni e le loro caratteristiche, l'essenziale e gli egoismi. Dopo Pasqua il cammino ha portato a guardare a tutti i gesti d'amore che ci circondano



*Ultimo incontro dell'anno per il gruppo ACR, il 30 maggio 2015*

ogni giorno, da quelli più eclatanti ai più piccoli. I ragazzi dopo aver ascoltato anche alcune testimonianze hanno loro stessi compiuto un gesto concreto di servizio per l'oratorio, la pulizia della cappella. Il cammino per i ragazzi non si conclude con la fine dell'anno scolastico, ma ha il suo compimento nel campo scuola di agosto a Les Combes di Introd sulle tracce di San Paolo.



## IL GRUPPO DI PASSAGGIO DI AC

*Sabrina Favre*

**T**utto da scoprire è lo slogan che accompagna quest'anno tutti i ragazzi dell'ACR d'Italia ed è anche il motto che ha guidato il gruppo di passaggio, composto dai ragazzi di terza media e prima superiore. Il sabato sera quest'anno è stato diverso per i ragazzi del gruppo che, dopo la Celebrazione, hanno condiviso qualche ora per giocare, riflettere e confrontarsi fuori dalle mura scolastiche e domestiche. L'ultima parte del cammino percorso è stata all'insegna della riflessione sul bene comune, sull'aiuto verso gli altri, sul comandamento dell'amore dato da Dio agli uomini. È stato possibile confrontarsi su come sia possibile viverlo sempre più, nella vita quotidiana, traendo spunti intensi prima da uno spettacolo e da un film e poi da alcuni testimoni della comunità e del territorio che hanno



*Incontro del 30 maggio 2015*

raccontato di persona il proprio impegno verso il comune, la cittadinanza e alcune forme di povertà vicine a noi. Il percorso vissuto dal gruppo è stato piacevole e stimolante e, nonostante il vicino traguardo delle vacanze, con la fine della scuola quasi per tutti, non finisce

qui perché i partecipanti si danno appuntamento al campo diocesano giovanissimi di agosto a Les Combes e aspettano nuovi partecipanti per il nuovo inizio di ottobre prossimo.



## IL GRUPPO GIOVANISSIMI DI AC: UN'ESPERIENZA BELLA DI CHIESA

*Federica Giono-Calvetto*

**I**l gruppo giovanissimi di Azione Cattolica, che accoglie i ragazzi tra i 15 e i 18 anni, si è incontrato da ottobre fino a inizio maggio tutti i venerdì sera, cominciando con una cena preparata dalle mamme della parrocchia (alle quali diciamo un grande Grazie per averci coccolato sempre) e proseguendo con un momento di confronto. Il percorso fatto insieme ha cercato di integrare le proposte del sussidio nazionale per i giovanissimi di AC (tra i cui temi vi erano le relazioni e la legalità), la lettera del Vescovo rivolta ai giovani riguardante l'esperienza di essere Chiesa per i ragazzi e il loro rapporto con Gesù, ed infine il *fil rouge* parrocchiale della Carità, rappresentato nella figura di san Vincenzo de' Paoli. La ricchezza di questo gruppo sempre numeroso (più di 20 partecipanti ogni volta) sono stati i cammini diversi che hanno portato i ragazzi a mettersi in gioco per crescere insieme, chi ormai da tanti anni e chi invece spinto dalla curiosità di incontrare nuovi amici e interrogarsi sul senso della propria vita. I ragazzi sono stati coinvolti anche nelle iniziative della diocesi come le veglie sullo stile di Taizè nelle parrocchie della valle, il pellegrinaggio ad Oropa



*Gruppo Giovanissimi con gli animatori di Estate ragazzi*

e non ultima l'Assemblea dei giovani con il Vescovo che è stata l'occasione per portare la risposta di gruppo alla lettera del Vescovo. Ora per i ragazzi, carichi dell'esperienza di cammino fatta insieme si mettono al servizio della parrocchia come animatori dell'estate ragazzi.



## IL GRUPPO GIOVANI DI AC

*Chiara Frezet*

**A**nche nel passaggio delicato tra le scuole superiori e l'università o il mondo del lavoro, l'Azione Cattolica vuole accompagnare i giovani, offrendo loro un luogo dove poter confrontare insieme le proprie esperienze, speranze e paure con il Vangelo di Gesù.

Nella nostra parrocchia il gruppo giovani, formato da una quindicina/ventina di persone tra i 18 e i 26 anni, in parte studenti e in parte lavoratori, si è incontrato una volta al mese, il sabato pomeriggio prima della Messa parrocchiale. Si tratta di un gruppo variegato: molti dei suoi membri sono impegnati a vario titolo in oratorio, alcuni mantengono il legame con la parrocchia, messo alla prova dal trasferimento in altre città per motivi di studio, soprattutto attraverso la partecipazione al gruppo ed all'Eucarestia, e quest'anno abbiamo avuto la



*Gruppo Giovanissimi, Giovani e bambini alla festa di San Filippo (Foto A. PIERETTI)*

sorpresa e la gioia di accogliere anche Rebecca, giunta dall'Emilia-Romagna per studiare all'Università della Valle d'Aosta, e Maria Teresa, che si sta preparando a ricevere il Sacramento del Battesimo. A causa degli innumerevoli impegni di ognuno, quartetto di educatori compreso, possiamo definirci un gruppo "ad assetto variabile": un nucleo di persone è riuscito a partecipare regolarmente a quasi tutti gli incontri, mentre altri hanno potuto venire solo una volta ogni tanto, ma quel che è bello è che per tutti si tratta di un momento scelto e desiderato, per cui il clima di ascolto reciproco e di voglia di interrogarsi insieme rimane costante anche quando cambiano le persone presenti.

Quest'anno abbiamo cercato di interrogarci su vari aspetti del nostro essere discepoli che cercano di seguire il Maestro: ci siamo dapprima chiesti se il nostro cammino di fede sia un tutt'uno con gli altri aspetti della nostra vita o se tendiamo invece a considerarlo come un discorso in qualche modo separato, poi ci siamo interrogati sulla nostra capacità di fidarci di Dio, a partire da un confronto su come viviamo il fidarci di qualcuno e il sentire che qualcuno si fida di noi. In vista del Natale abbiamo celebrato insieme un momento di preghiera, mentre a gennaio abbiamo cercato di rispondere alla lettera che quest'anno il Vescovo ha indirizzato a tutti i giovani, raccontandogli cosa ci piace e cosa meno della nostra Chiesa valdostana. In Quaresima ci siamo confrontati su come ci prendiamo cura delle relazioni, ed ognuno si è assunto l'impegno di "riprendere" in mano una relazione vissuta in quel momento come faticosa o trascurata. Abbiamo poi scoperto insieme, anche grazie alla lettura di alcuni brani della *Apostolicam Actuositatem*, che anche la salvaguardia dell'ambiente, attraverso

scelte responsabili nella vita di tutti i giorni, fa parte dell'impegno del discepolo, ed infine, introdotti da un momento di preghiera che ha coinvolto tutti i nostri sensi, abbiamo cercato di renderci più consapevoli di come tutto il nostro essere, corpo e sensi compresi, sia toccato e interpellato dalla liturgia. A punteggiare il cammino dell'anno anche appuntamenti "extra", come il campo giovani di ottobre in cui, grazie all'aiuto di una psicologa e di una monaca eremita, abbiamo riflettuto sulla solitudine e sul bisogno di relazioni autentiche, o come l'Assemblea dei giovani con il Vescovo del 1° marzo, occasione di incontro con giovani e giovanissimi di altre parrocchie e oratori di tutta la Valle.

Cos'altro aggiungere se non un grazie a tutti per l'impegno e la disponibilità a mettersi in gioco, e un arrivederci al prossimo anno?



## IL GRUPPO GIOVANI-ADULTI DI AC

*Giuseppe Antonello*

**S**i è concluso anche quest'anno il percorso della formAZIONE, itinerario annuale del gruppo giovani-adulti di Azione Cattolica, che alterna momenti di formazione a occasioni di volontariato e di ascolto di testimonianze. L'oratorio della Cattedrale ha fatto da base per le serate infrasettimanali di formazione, sviluppatasi seguendo l'itinerario formativo nazionale di Azione Cattolica. Nei tempi forti, Avvento e Quaresima, il cammino formativo è stato completato da due riflessioni tenute da don Fabio Bredy e don Paolo Papone, rispettivamente sulla parabola dei Talenti e sul Vangelo del Mercoledì delle Ceneri. Con la stessa collaudata formula dello scorso anno, una domenica ogni due mesi il gruppo ha animato il pomeriggio del Refuge Père Laurent, accompagnando la Santa Messa e proponendo canti e giochi per gli ospiti. A conclusione di queste Domeniche di volontariato, testimoni di esperienze diverse ci hanno aiutato a conoscere e comprendere alcune realtà di volontariato presenti sul territorio valdostano. Come ormai tradizione, il gruppo vivrà a giugno un fine settimana presso un Monastero, per riflettere su quanto vissuto nell'anno, trascorrere alcuni giorni insieme e programmare la prossima stagione. L'appuntamento sarà presso il Monastero di Tamiè i prossimi 26-27-28 giugno.

Il bilancio di questo anno di formAZIONE è senz'altro positivo, per le esperienze vissute, le testimonianze ascoltate e il coinvolgimento di nuove persone. L'appuntamento successivo sarà quindi dopo la pausa estiva, quando ci si ritroverà per un nuovo percorso, che non mancherà di proporre alcune novità. Chi desiderasse informazioni aggiuntive può contattare Giuseppe al 328-5448442.

## L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEI GIOVANI

*Fabiola Megna*

**P**artiamo insieme, con lo zaino pieno di sogni, speranze e attese! Dal 6 settembre se n'è fatta di strada: da San Grato al Santuario di Oropa, poi di nuovo nelle parrocchie, oratori, associazioni... e finalmente un traguardo, l'Assemblea diocesana dei Giovani, domenica 1° marzo! Più di 300 giovani, dai 14 ai 25 anni, insieme ai loro sacerdoti, accompagnati dagli animatori ed educatori hanno colorato il salone dell'oratorio di Saint-Martin, rispondendo all'invito fatto dal nostro Vescovo Franco all'inizio di quest'anno pastorale. Mons. Lovignana ha espresso il desiderio di incontrare i giovani di tutte le diverse realtà che compongono la nostra diocesi, ascoltando prima di tutto ciò che per primi i ragazzi hanno da dire di sé, della chiesa e della società. Anche la nostra parrocchia ha risposto con i gruppi dei giovanissimi e dei giovani!! L'Assemblea è la conclusione di un lavoro che nel nostro oratorio, come in tanti altri, ha impegnato i ragazzi in riflessioni, condivisioni e progetti: in mano il messaggio firmato "Vescovo Franco" consegnato nella Route di San Grato, nel cuore la speranza verso il futuro, nella mente tante parole consegnate ad una lettera data poi al nostro Pastore al termine della giornata. Le parrocchie, gli oratori dall'Alta alla Bassa Valle, l'Agesci, l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione, il C.V.S., l'OFTAL, l'Istituto San Giuseppe... sono diversi e numerosi gli spazi, i luoghi e le attività in cui i nostri giovani possono ritrovarsi dentro la chiesa, sentendosi parte di una comunità: tutti presenti domenica 1° marzo, ognuno portando la propria identità ed esperienza, mostrando insieme un volto di chiesa creativa, progettuale, fraterna e felice.

Tre le domande poste ancora ai giovani durante i lavori di gruppo del mattino: quali parole descrivono la chiesa?, cosa fa la chiesa per me?, cosa posso fare io per migliorare la chiesa? Divisi per età, i giovani hanno avuto un'ulteriore opportunità per esprimersi e confrontarsi, lasciando al Vescovo nel pomeriggio i resoconti di ciò che è emerso.

Comunità, rifugio, casa, famiglia, amore, conforto, fiducia, strada, cammino, Gesù... sono queste le prime definizioni che emergono dai nostri giovani. Una chiesa che accoglie, che fa sentire parte, dove crescere attraverso la preghiera e la riflessione, è il luogo che combatte la solitudine, dove anche chi fuori viene escluso può trovare un posto. È nella chiesa dove si impara e si vive la condivisione, non solo di idee ed esperienze, ma nel gioco e nel divertimento. Mettere in comune la propria vita e il proprio tempo, aderendo ad un progetto comune è la base per costruire relazioni forti, di amicizia profonda e duratura. C'è chi ha definito le nostre parrocchie un po' come Itaca per Ulisse: sono il luogo del



(FOTO A. PIERETTI)

ritorno, punto di riferimento, casa dove finalmente si trova riposo e solidarietà. E' difficile trovare luoghi dove capire cosa significa essere fratelli, dove sperimentare la bellezza di stare insieme, anche nella difficoltà della condivisione, ma è negli oratori, nelle estate ragazzi, nei campi scuola in cui si trova quella forza per continuare a camminare guardando avanti verso Gesù. E' Cristo che guida nella gioia tutti i membri, a volte non è così facile volgere gli occhi verso di Lui, ma è Lui che indica una strada che scopriamo solo grazie alla chiesa, ci dice chi è l'uomo, chi è ciascuno di noi in profondità. La chiesa è anche preghiera comunitaria e individuale: è mettersi in relazione con Gesù che cambia il nostro stile di vita. Certo, non si può dimenticare l'umanità con i suoi limiti e fatiche. Noia, apatia, divisione delle persone etichettandole ed escludendole dalla vita comunitaria sono l'altro aspetto che i nostri giovani vivono. A volte una gerarchia rigida dimentica che prima di tutto ci sono gli uomini e le donne e poi i ministeri a cui ciascuno è chiamato. E la chiesa è associata anche a potere, soldi, incoerenza, futilità...

Tuttavia rimane un dono che ascolta, aiuta, consola, rende liberi. E' questo il centro della crescita umana e spirituale, dove da una parte ci si può mettere in gioco per gli altri, soprattutto nell'esperienza delle associazioni (a volte nelle parrocchie i giovani si sentono meno coinvolti), e dall'altra dove si è aiutati a compiere scelte, in cui ci si sente accompagnati nel cammino di fede, portando a nuovi e significativi incontri. Le richieste da parte dei ragazzi non sono da poco: sacerdoti presenti e disponibili nelle comunità, parrocchie che non ostacolino il rapporto con Gesù, esperienza del catechismo che lasci un bel ricordo, chiesa più coerente e testimone. Essa è un modello per ciascuno e chiama alla respon-

sabilità di essere modello per altri. La testimonianza è richiamata dai giovani come nodo per poter conoscere Gesù.

Anche la sete di formazione è percepita da tutti: per i laici, per i ragazzi, ma anche per i presbiteri. Una formazione, che punti all'incontro con Cristo perché tutti possano mettersi al servizio ed essere coerenti con la Parola, deve essere liturgica, spirituale, catechetica e valoriale. I giovani si sentono chiamati ad uscire dalle proprie parrocchie, per avere uno sguardo diocesano e aperto al dialogo e all'accoglienza, creando dei luoghi dove impegnarsi in prima persona ad accettare chiunque si affacci alle porte delle comunità, dove afferrare la capacità di avere innanzitutto uno sguardo accogliente tra di noi e verso i lontani.

Mons. Lovignana in questo anno ha scelto soprattutto di ascoltare: ascolto dei giovani, ascolto della Parola. È nella celebrazione dell'Eucarestia in cui tutti si sono ritrovati per mettere nelle mani del Signore le speranze e le attese che la giornata di domenica ha consegnato alla diocesi. Sono tre le parole che il nostro Vescovo ha scelto di mettere nelle mani dei giovani attraverso le letture proposte per la Seconda Domenica di Quaresima: "Se Dio è per noi chi sarà contro di noi"; "E' bello per noi essere qui"; "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo". Puntare gli occhi su Gesù è comprendere che siamo amati quanto il Padre ama suo Figlio. Non solo, guardare a Lui è scoprire come si ama, amare come lui ha amato gli uomini.

Il pomeriggio ha visto tutti i presenti protagonisti di un grande scambio di idee, pensieri e condivisioni. È il momento in cui restituire il lavoro compiuto! Video, rappresentazioni teatrali, canzoni... tutto per dire con gioia ciò che è bello, ma anche ciò che è faticoso nell'esperienza di chiesa. I nostri giovanissimi hanno imbustato la loro lettera; i giovani, insieme a tutta l'Azione cattolica diocesana, hanno raccontato il proprio vissuto con un video ricco di immagini e parole, per dire la bellezza di andare insieme, condividendo la gioia e la fatica di essere cristiani, portando con sé il sogno di una chiesa aperta al dialogo e all'accoglienza di tutti.

Il Vescovo ha raccolto ogni suggerimento, ha riempito il suo zaino con le parole, le immagini e le numerosissime buste con cui i giovani hanno risposto al suo messaggio. Partiamo insieme è un cammino che non finisce. È una strada che è stata avviata, per ricostruire un sentiero insieme, che ha ancora coinvolto le comunità parrocchiali e le aggregazioni laicali, che vedrà anche nel futuro lavorare i ragazzi "a braccetto" di Mons. Franco. Il traguardo del 1° marzo è una consegna reciproca di strumenti per andare avanti, con gli occhi fissi su Gesù, così come ha voluto concludere il Vescovo consegnando un Vangelo a tutti i partecipanti. Il viaggio da poco iniziato ha fatto tappa nella notte del 23 maggio, al Santuario di Machaby per la consueta Route di Pentecoste. Con lo sfondo dei discepoli di Emmaus, il Vescovo ha riportato il desiderio di ascolto che ha letto e riletto nelle lettere, la voglia di stare con persone che sappiano essere degli esempi e dei testimoni che esprimano la felicità nel mettere Cristo

al centro della propria vita. Sulla scia di Emmaus, Mons. Franco ha ricordato le parole di Papa Francesco: "I giovani hanno bisogno di persone presenti che abbiano voglia di seguirli nel sentiero della vita!"

Con questo il Vescovo si è fatto carico dei giovani, per continuare a camminare con loro e tornare ad abitare quel monte dove la luce di Cristo rende tutto nuovo. ... Ora non ci resta che costruire le capanne, per accogliere e rimanere, dove condividere e formarsi, sognando e progettando nell'unità e fraternità.



## SETTIMANA DI SAN FILIPPO NERI

**A**nche quest'anno nella settimana di festa dedicata al santo patrono dell'oratorio si è concluso l'anno catechistico. Ecco cosa è successo giorno per giorno: Lunedì 25 maggio dalle 17 alle 18 i ragazzi del gruppo dell'Anno del Perdono hanno presentato ai loro genitori le quattro parabole di Gesù che hanno approfondito negli ultimi incontri: la pecorella smarrita, la moneta perduta, il figlio prodigo e la vite e i tralci. Giovedì 28 maggio dalle 17 alle 18 il grup-



*Eucarestia nella cappella dell'oratorio (FOTO A. PIERETTI)*



*Foto di gruppo dei volontari dell'oratorio (FOTO A. PIERETTI)*

po dell'Anno dell'Eucaristia ha partecipato, insieme ai genitori, all'Eucarestia in onore di san Filippo Neri. Venerdì 29 maggio dalle 17 alle 18 il gruppo dell'Anno della Parola ha vissuto in Cattedrale un momento di ascolto della Parola di Dio insieme ai genitori. Sempre venerdì sera tutti i volontari dell'oratorio e i giovani si sono ritrovati per l'Eucarestia alle 19 nella cappella dell'oratorio e per la cena



*Festa degli oratori a Pont-Saint-Martin*

conviviale. Sabato 30 maggio il gruppo dell'ACR, quello di passaggio e alcuni ragazzi dell'Anno dello Spirito hanno concluso il loro cammino con la cena e un grande gioco al campetto dell'oratorio. Una bella rappresentanza del nostro oratorio ha partecipato, infine, alla festa diocesana degli oratori, del catechismo e della famiglia che si è svolta il 2 giugno a Pont-Saint-Martin.



## GRUPPO SCOUT AOSTA 1

*La Comunità Capi Aosta 1*

**L**l Vangelo aperto sulle pagine di Matteo, la rappresentazione della Natività, i pastori, le greggi ed i vari personaggi che si dirigono verso il Bambino Gesù: ecco il presepio della Cattedrale allestito per il 2014 dagli Scouts di Aosta 1.

Ogni anno un nuovo allestimento: così dall'inizio dello Scoutismo in Valle più di 60 anni fa.

Per la preparazione del Natale con i Lupetti e le Lupette, gli Esploratori e le Guide, è stata organizzata una Veglia nel cortile della Parrocchia di Santo





*Giornata sulla neve*

Stefano: una breve rappresentazione, canti, preghiere e l'offerta delle nostra B.A. (Buone Azioni).

Dall'inizio del 2015 le attività si sono susseguite con ritmo regolare: uscite sul territorio e cacce giornaliere con giochi, acquisizioni di tecniche scouts, esplorazione nei boschi, cura della progressione personale di ognuno e sviluppo delle potenzialità dei singoli, specializzazioni.

Numerose le attività svolte che hanno coinvolto tutto il Gruppo:

- la partecipazione alla Fiera di Sant'Orso con allestimento del banco per vendere "i giochi dei nonni" preparati da tutti gli associati, grandi e piccoli.

- la Giornata sulla neve che abbiamo organizzato alla Magdeleine e che ha visto tutti impegnati in giochi ed in una staffetta utilizzando diverse tecniche per muoversi sulla neve.

- l'adesione alla campagna informativa e promozionale di Telefono Azzurro intesa come B.A. di tutti.

- la 2ª Giornata Ecologica svoltasi quest'anno al Campo Scout di Saint-Nicolas: il tema della giornata era la conoscenza e l'importanza del bosco e delle piante. La presentazione da parte di un esperto e poi, a piccoli gruppi, muniti di picconi, badili e secchi... via nel bosco per piantare in tutto una ventina di alberi.

# LITURGIA

## NATALE E TE DEUM IN CATTEDRALE

**A**nche quest'anno le nostre due comunità di Cattedrale e di Santo Stefano si sono ritrovate il 24 dicembre alle 22 per la Messa della notte di Natale e, insieme anche alla parrocchia di Sant'Orso, per il Te Deum dell'ultimo giorno dell'anno. Ecco alcune riflessioni del Vescovo nell'omelia del 31 dicembre:

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9, 1-6)

Su questi versetti del Profeta Isaia, l'omelia del Vescovo Franco alle comunità del Centro Storico, riunite attorno a Lui per il Ringraziamento, ha indicato i pastori come guida nel nuovo anno e ha spiegato il perché di questa scelta: i pastori si fidano della Parola di Dio, essi vanno senza indugio perché l'angelo aveva detto loro: «vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: "oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2, 10-12).



(FOTO A. PIERETTI)



*Liturgia della Parola in cripta con i bambini durante la Messa della Notte di Natale*

(FOTO A. PIERETTI)

Si fidano, credono. «Anche noi – ha detto Mons. Franco – siamo chiamati a credere che questo nostro mondo, questa nostra città sono sotto il segno della benedizione del Signore perché Dio ha mandato il suo Figlio, perché ricevessimo l'adozione a figli. Noi tutti dobbiamo credere che il



(FOTO A. PIERETTI)

Figlio di Dio è nato per noi, che è venuto ad abitare in mezzo a noi, che ama e abita questa nostra città. Come i pastori, che dopo aver visto, raccontano quanto era stato detto loro anche noi dobbiamo fare lo stesso, dobbiamo per le strade e nelle case della nostra città portare un po' più di speranza e di pace. Questo però richiede a ciascuno di noi e alle nostre comunità parrocchiali una radicale conversione. Dobbiamo passare dal giudizio alla compassione, dalla lamentela alla lode di Dio, dall'esclusione all'accoglienza».

# LA SETTIMANA SANTA

*Fabrizio Favre*



(FOTO V. FACCENDA)

## GIOVEDÌ SANTO

«Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine».

«Sono le parole di san Giovanni – ha detto Mons. Lovignana nell’omelia della messa in Coena Domini che ha aperto il Triduo pasquale - che introducono il Vangelo. Cosa vogliono dire queste parole? Che Gesù proprio nel momento in cui si preparava a morire ci ha lasciato qualcosa di preziosissimo che ci parla di Lui per sempre, la sua eredità, l’Eucaristia. Un ragazzo di vent’anni di Cremona, Gianluca Firetti, morto il 30 gennaio scorso lo aveva capito. Qualche giorno prima di Natale un sacerdote suo amico, che lo ha accompagnato nella sua malattia, gli ha chiesto che cosa volesse come regalo per Natale. Risposta: la comunione! Sì, aveva proprio capito! L’Eucaristia è Gesù, è tutto. Con la celebrazione di questa sera lasciamoci tirare dentro questo mistero bellissimo e grandissimo dell’amore di Dio». Nell’omelia il Vescovo ha ricordato l’invito di Gesù: «fate questo in memoria di me». La presenza di tutti alla celebrazione scaturisce proprio da una parola che è stata conservata da una lunga catena di cristiani,

uomini e donne, che l'hanno trasmessa attraverso i secoli, radunandosi fedelmente di domenica in domenica per fare ciò che il Signore fece nell'ultima cena. I gesti del pane spezzato e della lavanda dei piedi sono tutt'uno e fanno l'Eucaristia che Gesù lascia in eredità alla Chiesa e che la Chiesa tramanda di generazione in generazione con la liturgia e con la vita. «Quei gesti, l'Eucaristia, - ha precisato Mons. Lovignana - sono tutta la vita di Gesù. Gesù dona la sua vita perché noi possiamo vivere. Accetta di morire perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza». Il suo dono, come ci fa cogliere la liturgia, è un sacrificio, cioè un atto che proviene da Dio e a Dio è rivolto, come un ponte che Gesù getta sopra l'abisso della disobbedienza e del peccato per riconciliare gli uomini con il Padre.

«I due gesti di Gesù - ha aggiunto il Vescovo - sono inseparabili l'uno dall'altro nell'ultima cena. Ma lo sono anche per noi oggi. Sono l'uno per l'altro un sigillo di garanzia. Quando san Paolo nella seconda lettura ricorda ai Corinzi l'istituzione dell'Eucaristia, lo fa mentre li rimprovera per le divisioni che ci sono fra di

loro. Per questo richiama le parole e i gesti di Gesù. Per Gesù non è possibile essere in comunione con il Padre senza fare suo l'amore che il Padre ha per gli uomini. L'amore che Dio ha per noi, la comunione con Lui e fra di noi è il DNA dell'Eucaristia: non posso mangiare il pane spezzato che è il Corpo di Gesù, se non riconosco la Sua presenza nei fratelli e nelle sorelle,



(FOTO V. FACCENDA)



(FOTO A. PIERETTI)

a partire da quelli che più mi sono vicini nella famiglia e nella comunità, a partire da quelli più piccoli e poveri; non posso mangiare il pane spezzato che è il Corpo di Gesù, se non mi impegno seriamente a costruire unità, comprensione, accoglienza, perdono nella mia famiglia e nella mia comunità; non posso mangiare il pane spezzato che è il Corpo di Gesù, se non difendo la dignità di chi non conta



(FOTO V. FACCENDA)

agli occhi del mondo, se non aiuto chi è solo, debole, ammalato, povero. Fate questo in memoria di me. Nel Vangelo di Giovanni Gesù la spiega così “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”». Al termine dell’Eucarestia sono stati i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione ad accompagnare il Santissimo Sacramento all’Altare della Reposizione.

## VENERDÌ SANTO

Il Venerdì Santo (seguito dalla Via Crucis cittadina) vede al centro la lettura della Passione e la liturgia della Croce. Una liturgia sobria su cui si è concentrata l’attenzione del Vescovo che ha svolto la sua meditazione a partire dal versetto: «È compiuto!». Il Vescovo ha sottolineato come dall’alto della croce Gesù pronuncia l’ultima parola terrena «ed è in realtà un grido di vittoria sul male e sulla morte finalmente sconfitti». È l’evangelista Giovanni a ricordare «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Gesù ha portato a compimento nella sua persona e nella sua carne di uomo l’amore di Dio, la volontà del Padre di donare salvezza e vita a tutti. «È questo mistero d’amore – ha sottolineato Mons. Lovignana - che abbiamo adorato mettendoci in ginocchio. La morte di Gesù è il sigillo di un amore donato giorno dopo giorno alle tante persone che lo hanno incontrato lungo le strade della Palestina. Ora sulla Croce questo amore diventa universale, non è più condizionato dai limiti del tempo e dello spazio. È davvero per tutti».



## SABATO SANTO

Una liturgia ricca quella della Veglia: con al centro il cero pasquale che porta la luce nella Cattedrale buia e viene immerso nell'acqua del fonte battesimale. Una grande festa in cui la comunità ha accolto attraverso il battesimo due suoi nuovi figli: Rajan e Emma. Nell'omelia il Vescovo ha concentrato la sua attenzione sul rinnovo delle promesse battesimali. «Quando diremo rinunciare – ha spiegato Mons. Lovignana - noi ci impegneremo solennemente, gli uni davanti agli altri, ma soprattutto davanti a Dio, a rinunciare al peccato per vivere come figli di Dio. Diremo forte il nostro credo, voglio accogliere la presenza di Dio nella mia vita e scegliere la lampada per i miei passi, come guida del mio cammino». Il pensiero va al cero pasquale che ha portato la luce nella Cattedrale. Ma non soltanto la luce si è accesa anche realmente con l'ascolto della Parola di Dio. «Perché la Parola di Dio – ha spiegato il Vescovo - è come un fascio di luce che va ad illuminare la nostra vita, la nostra intelligenza, dando calore anche al nostro cuore. E questa sera le bellissime letture che abbiamo ascoltato ci hanno invitato a riconoscere la bellezza dei doni di Dio, a guardare in modo nuovo al mondo, agli altri, a noi stessi. Il primo dono è proprio quello di guardarci attorno e scoprire che tutto ciò che esiste non è affatto scontato né un prodotto usa e getta, ma è il regalo che Dio Creatore ha pensato e fatto per tutti i suoi figli: "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona!". Ci ha donato il meglio perché voleva renderci felici. In questo regalo c'è anche la nostra vita: anch'essa è dono di Dio! Gli affetti, l'amore, il lavoro, la gioia, la fatica, la sofferenza non sono merci da consumare, o da eliminare a seconda dei casi, ma materia preziosa con cui costruire la nostra vita come uomini e donne liberi e responsabili, come discepoli di Gesù. Il racconto della creazione, ascoltato nella prima lettura, ci suggerisce di guardare attorno a noi, ma anche dentro di noi con gratitudi-

ne, rispetto e condivisione». Durante la celebrazione, trattandosi della seconda veglia unitaria per le parrocchie della Cattedrale e di Santo Stefano, è avvenuta da parte del Vescovo la consegna dell'acqua benedetta e del cero pasquale ad una rappresentanza di fedeli della parrocchia di Santo Stefano.

## DOMENICA DI PASQUA



(FOTO A. PIERETTI)

La solennità gioiosa dei canti e la lettura della Sequenza pasquale hanno caratterizzato infine la Santa Messa Pontificale nella Pasqua del Signore. Nell'omelia Mons. Lovignana si è soffermato sul Vangelo che ci riporta accanto al sepolcro di Cristo. In compagnia di Maria che lo trova aperto e corre dagli apostoli pensando che il cadavere di Gesù sia stato trafugato. Corrono Pietro e Giovanni: entrano, vedono, credono. Non hanno visto Gesù, ma solo il sepolcro vuoto, i teli posati là, e il sudario ... non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. «È questa - ha spiegato il Vescovo - la prima esperienza della fede pasquale. È l'esperienza che possiamo fare anche noi: con questi occhi non vediamo Gesù risorto; siamo invitati a vedere con gli occhi della fede e dell'amore, imparando a leggere i segni della presenza di Dio e della vita nuova che Gesù Risorto porta nel mondo come hanno fatto prima di noi Pietro e Giovanni. Così, guidati dallo Spirito Santo, l'assenza di Gesù nel sepolcro diventa presenza di Gesù nella loro vita. È la fede». Ma questo non avviene per incanto. Ci vuole del tempo.

E il Vescovo fa notare come proprio l'evangelista Giovanni concluda questa pagina con questa annotazione: non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. «La Pasqua, questa Pasqua 2015, - ha concluso il Vescovo - diventa per ciascuno di noi l'inizio di una vita nuova: il Signore ci dona il suo Spirito perché iniziamo a cambiare giorno per giorno, pezzo per pezzo, il nostro stile di vita per conformarci a Gesù crocifisso e risorto. Lui che è l'unico nostro Salvatore e Maestro».

## MUSICA SACRA



*La Cappella musicale Sant'Anselmo alla Veglia pasquale*



*Gli organisti della Cattedrale: (da sinistra) Renzo Poser, Federico Ragionieri, Jefferson Curtaz, Alessandro Poser e Flavio Désandr *



*Il coro dell'oratorio che ha animato le Cresime*



*La Schola Cantorum e la Cappella Musicale con Mons. Vescovo a Saint-Oyen il 4 giugno 2015*

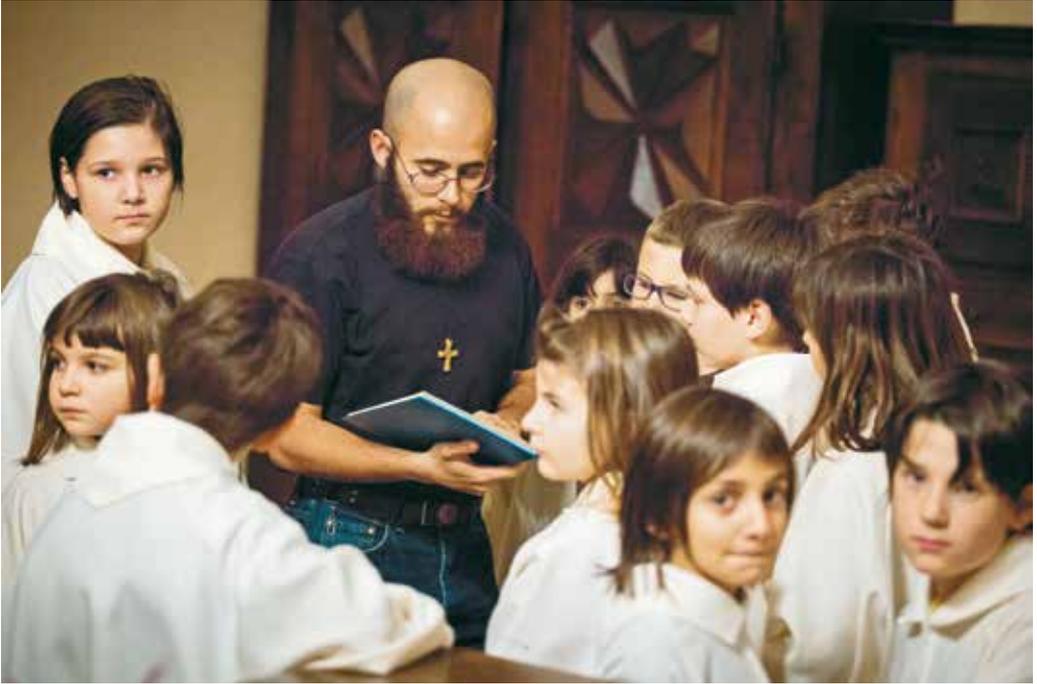
## LA MESSA, SPECCHIO DELLA FEDE

*Sami Sowes*

**D**in din din! Ecco il suono che quotidianamente decreta l'inizio della Messa. Quante volte l'abbiamo sentito in quell'attimo di silenzio sospeso tra il brusio degli ultimi scricchiolii dei vecchi banchi che ancora una volta ospitano i fedeli dell'ultimo secondo ed il primo giro delle gioiose chitarre davanti alla cappella del rosario che allontanano dalle navate i rintocchi del campanile ribattuti dall'oscillazione regolare del turibolo fumigante in testa alla processione. Così comincia la celebrazione eucaristica del sabato sera e quasi possiamo vederla quella selva aggrovigliata di pensieri che ciascuno porta dentro di sé e che man mano va addensandosi e dissolvendosi sopra le teste sfumando verso l'alto e lasciando nel cuore il desiderio d'incontrare Gesù: ho spento il gas? Vedrà mio nipote? Per stasera è tutto pronto? speriamo che domani faccia bello; speriamo che il parroco faccia una predica breve; finalmente un attimo di pausa; non vedo l'ora di ricevere la comunione; ma che pettinatura si è fatta quella lì? Ma quanto è stonato il mio vicino? Dov'è che Sami mi ha detto di sedermi? Devo tenere bene le mani giunte; ma l'offertorio è dopo il Credo o dopo la benedizione finale? Naturalmente in questa lista di pensieri-distrazioni che potrebbe occupare tutto il bollettino con una gamma di sfumature dell'esistenziale comprese tra il realismo incarnato delle situazioni della vita, il misticismo ed il tragicomico di chi non ha una gran coscienza di che ci faccia in chiesa, all'ultimo posto ci sono anche i pensieri dei ministranti parimenti sospesi tra nobili propositi e stringenti praticità.

Qualcuno deve andare in bagno durante il prefazio, qualcuno decide che in quel giorno non recitiamo il Credo, oppure che nel calice sia più che sufficiente solo un goccio d'acqua o che se non si scambia il segno della pace con chi è dall'altra parte della chiesa non si è amici di Gesù e via di questo passo. L'aneddotica sarebbe molto varia e divertente.

Ma il mistero che celebriamo così, tutti insieme, non è divertente, è bello, anzi stupendo, anzi, ineffabile. Ogni tanto è necessario sottolineare questo fatto per allontanare da noi la tentazione di perdere il senso di cosa facciamo e di perché lo facciamo, o meglio, di cosa faccia Dio e perché lo faccia o, meglio ancora, di cosa facciamo con Dio. Dunque ultimamente ho chiesto ai ministranti di contribuire al bollettino parrocchiale spiegando perché s'impegnano in questo servizio. La risposta corale è stata: "perché è bello", "perché mi piace". A quel punto ciascuno ha affidato in silenzio la propria motivazione alla discrezione di un bigliettino. Le spiegazioni sono state uniformemente due: "perché sono più vicino a Gesù" e "perché imparo delle cose nuove". Trovo sorprendente questa uniformità di motivazioni perché gettando su di esse uno sguardo teologico,



(FOTO A. PIERETTI)

considerando la diversità di espressioni utilizzate, possiamo scorgere un mirabile compendio dell'azione liturgica in consonanza con le necessità dell'anima: conoscere il mistero di Dio e stare nel mistero di Dio. Quando queste due tensioni s'intrecciano nella vita di una persona creano il terreno fertile della fede. Infatti, come scrive san Paolo, è col cuore che si crede (Rm, 10). Dal credere all'amare per un cristiano il passo è breve, anzi non c'è nessun passo, essi s'illuminano reciprocamente come spiega papa Francesco nella sua enciclica. Non per niente un terzo aspetto che i ministranti hanno sottolineato è quello del servizio. Tutte questioni vive per una comunità che si è fatta accompagnare dalla figura di S. Vincenzo de' Paoli...

Concludo con la convinzione che sia stata proprio una bella cosa condividere questi spunti dei ragazzi qui, con tutta la comunità parrocchiale, perché possono essere un'ulteriore luce sul cammino di ciascuno.

Buona estate.



## ARTE FLOREALE

Grazie a CRISTINA LETEY e a PAOLA BALDINI  
la nostra liturgia ci parla anche attraverso i fiori.  
Ecco alcune composizioni di questi ultimi mesi.



*Prime comunioni, altare e ambone*

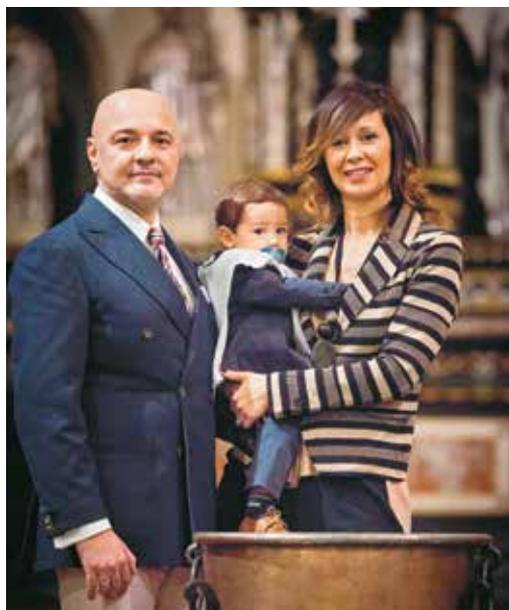


*Santissima Trinità, altare e ambone*

## DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

### BATTESIMI

- Xavier Bernard TURCOTTI,  
10 gennaio 2015
- Tommaso PAONESSA,  
10 gennaio 2015
- Rayan GURI, 4 aprile 2015
- Emma Sonia CASTIGLION,  
4 aprile 2015
- Alberto ARCELLA, 9 aprile 2015



▼ *Xavier Bernard Turcotti*

▲ *Tommaso Paonessa*



## MATRIMONI

- Enrico CREMONESE e Francesca ARIU, 16 maggio 2015

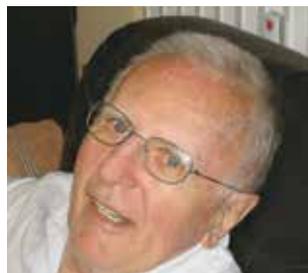
## DEFUNTI

### 2014

- Giulio FEDER, deceduto il 18 dicembre 2014 a 81 anni

### 2015

- Ferruccio GIRARDI, deceduto il 2 gennaio 2015 a 84 anni
- Sergio ANDRIONE, deceduto l'8 febbraio 2015 a 86 anni
- Vincenzo CATTELINO, deceduto il 18 febbraio 2015 a 82 anni
- Rosa Luisa GROSJEAN, deceduta il 24 febbraio 2015 a 72 anni
- Oreste SCAPOLI, deceduto il 12 marzo 2015 a 96 anni
- Pierina SASU, deceduta il 18 marzo 2015 a 86 anni
- Raffaele RICCO, deceduto il 26 marzo 2015 a 88 anni
- Anna ved. DARBELLEY, deceduta il 23 aprile 2015 a 84 anni
- Giuseppina TIOZZO, deceduta il 30 aprile 2015 a 82 anni
- Giovanni Battista PERNICI, deceduto il 2 maggio 2015 a 95 anni
- Francesca GIGLIOTTI, deceduta il 16 maggio 2015 a 97 anni



*Vincenzo Cattelino  
† 18 febbraio 2015*



*Giuseppina Tiozzo  
† 30 aprile 2015*



*Giovanni Battista Pernici  
† 2 maggio 2015*

# DAI REGISTRI DELLA PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

## BATTESIMI

- Alessio LORIOT, 12 aprile 2015
- Rebecca XAUSA, 19 aprile 2015

## DEFUNTI

### 2014

- Catterina FERRERO, deceduta il 3 dicembre 2014 a 100 anni
- Carlo NETTO, deceduto il 6 dicembre 2014 a 73 anni
- Olga SOLERO, deceduta il 9 dicembre 2014 a 88 anni
- Mario NONATELLI, deceduto il 26 dicembre 2014 a 74 anni

### 2015

- Antimo TOGNAN, deceduto il 1° gennaio 2015 a 56 anni
- Ermenegilda PITTURRU, deceduta il 17 gennaio 2015 a 65 anni
- Melania GRATTON, deceduta il 20 gennaio 2015 a 92 anni
- Pierina DI BELLO, deceduta il 26 gennaio 2015 a 96 anni
- Pasquale BELLUCCI, deceduto il 27 gennaio 2015 a 92 anni
- Santina PACCOSI, deceduta il 31 gennaio 2015 a 96 anni
- Piero Luciano GALBIATI, deceduto il 1° febbraio 2015 a 69 anni
- Vinicio CARUSO, deceduto il 18 febbraio 2015 a 83 anni
- Pierina CAPELLO, deceduta il 3 aprile 2015 a 90 anni
- Roberto ADORNI, deceduto il 3 aprile 2015 a 75 anni
- Simona DUNAND, deceduta il 15 aprile 2015 a 90 anni
- Emma CICERI, deceduta il 27 aprile 2015 a 88 anni
- Bruno CANONICO, deceduto il 1° maggio 2015 a 81 anni
- Carlo FASCIOLO, deceduto l'8 maggio 2015 a 93 anni
- Giuliano SOLERA, deceduto il 13 maggio 2015 a 86 anni
- Marisa CAPRA, deceduta il 15 maggio 2015 a 80 anni



*Emma Ciceri*  
† 27 aprile 2015

# ARTE IN CATTEDRALE E A SANTO STEFANO

---



(FOTO P. ROBINO)

## LA SACRA SINDONE E LA CATTEDRALE DI AOSTA: UNA PICCOLA NOVITÀ NEL MUSEO DEL TESORO

Roberta Bordon

In concomitanza con l'Ostensione della Sacra Sindone a Torino, dal mese di aprile 2015, il Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta custodisce una nuova opera d'arte. Quasi al termine del percorso espositivo, sopra la teca contenente i reliquiari del XVIII-XIX secolo, è stata infatti ricollocata nella sua sede originaria una grande tela dipinta raffigurante la Vergine e la Sacra Sindone, testimonianza dell'esistenza in Cattedrale di una cappella dedicata al Santo Sudario (cfr. P. Papone, *Cappelle e altari del deambulatorio*, in *Cattedrale di Aosta. Museo del Tesoro, Catalogo*, a cura di E. Castelnuovo, F. Crivello, V. Vallet, Aosta 2013, pp. 49-51). Già documentata nel 1522, essa sarebbe stata fondata – secondo Pierre-Etienne Duc- due anni prima dal canonico Jean de Gombaudel, maestro di fabbrica e personaggio a noi noto per il suo coinvolgimento come committente, a nome del Capitolo, della facciata della cattedrale e del grande armadio delle reliquie, oggi collocato nella sagrestia monumentale. La diffusione del culto al Sacro Lino aveva del resto ricevuto un forte e decisivo impulso nelle terre sabaude, Valle d'Aosta compresa, proprio all'inizio del Cinquecento con l'istituzione della relativa festa con liturgia propria (4 maggio), sancita da una bolla di papa Giulio II datata 1506.

Fin dall'inizio la cappella trovava posto in un ambiente sito tra l'abside del campanile settentrionale e la cappella nord-orientale del deambulatorio, e nelle fonti seicentesche veniva denominata *petite sacristie* o sagrestia delle reliquie. In essa erano collocati un altare, menzionato nell'inventario del 1578 in quanto dotato di un paramento, e il sopracitato armadio delle reliquie che custodiva i reliquiari del Tesoro quando non erano esposti sull'altare maggiore o portati in processione. Nel luglio del 1784, secondo quanto riportato nel *Journal de la Grande sacristie de la cathédrale*, l'altare, che era in legno, venne rifatto, ma già nel 1837 non si presentava più in buone condizioni tanto che il vescovo Mons. André Jourdain ne richiese il restauro o in alternativa la rimozione.

Con i lavori di costruzione della grande sagrestia monumentale, avvenuti su progetto dell'impresario Fumasoli negli anni 1850-1851, anche la cappella della Sa-



cra Sindone, fu oggetto di alcune modifiche, tra cui lo spostamento dell'armadio tardogotico nella nuova sagrestia. Nel 1869 essa venne poi ristrutturata, ampliata e trasformata in "salle pour conserver les objets d'art". Un arco aperto nella parete divisoria tra la cappella stessa e l'adiacente nuova sagrestia monumentale, posto sul retro (non foderato) dell'armadio delle reliquie, dava la possibilità di vedere i reliquiari in esso conservati. Davanti all'arco, che nel 1889 venne chiuso da un inferriata su richiesta del vescovo Joseph-Auguste Duc, preoccupato per eventuali furti, era posizionato l'altare. Sopra l'apertura, in un arco fortemente ribassato, venne collocata verosimilmente nel settimo-ottavo decennio del XIX secolo una grande tela dipinta, lunga più di quattro metri, raffigurante la Vergine addolorata con la Sacra Sindone retta da angeli: l'altare del Santo Sudario era quindi posto davanti ai reliquiari e sotto la lunetta dipinta. Nel 1896 Pierre-Etienne Duc così lo descrive: «Actuellement l'autel du S. Suaire se trouve au nord du sanctuaire de la cathédrale, dont il est séparé par le contour des basses-nefs, et les reliquaires, défendus par des grillages, sont étalés derrière le crucifix et les chandeliers de cet autel. Ils sont renfermés dans des armoires qui s'ouvrent, dans la grande sacristie des officinares».

La cappella delle reliquie è oggi inserita nel percorso espositivo del Museo del Tesoro della Cattedrale e in essa sono esposte le opere d'arte della collezione datate tra la fine del XVI e il XIX secolo.

La lunetta dipinta, rimossa dalla cappella probabilmente nel corso del XX secolo, è stata restaurata nei primi mesi del 2015. L'intervento, realizzato da Novella Cuaz di Aosta, è stato diretto dalla Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta ed è stato finanziato grazie al finanziamento derivante dai fondi dell'8x1000 destinati allo scopo dalla Conferenza Episcopale Italiana. Nell'ottica di valorizzare il piccolo ambiente museale e per recuperare l'antica dedicazione, la lunetta restaurata è stata ricollocata nella sua posizione originaria nell'aprile 2015, in concomitanza con l'inizio dell'Ostensione di Torino.

Il dipinto raffigura la Vergine addolorata in atto di stringere al petto un panno giallo che cela la spada che le trafigge il cuore, chiaro riferimento alla profezia di Simeone (Luca 2,34-35). Due angeli leggiadri dalle delicate vesti, giocate sui colori complementari del viola-giallo e del verde-rosso, reggono il grande telo con l'impronta di Cristo crocifisso, che ne evoca la Passione. Ai lati in un'atmosfera fredda e malinconica sfumano, da una parte, i contorni turrati della città di Gerusalemme e, dall'altra, il solitario Golgota con le tre croci.



Dipinto raffigurante la Sindone nel Museo del Tesoro (Foto P. TROSSELLO)

## AFFRESCHI DI UN SECOLO FA IN SANTO STEFANO...E UN PICCOLO MISTERO DA RISOLVERE

*Carmelo Pellicone*

In questo anno 2015 l'Italia celebra un ben triste anniversario: quello del suo ingresso in una guerra, cominciata l'anno prima, e subito passata alla storia come Grande Guerra, e poi come Guerra Mondiale.

La lezione di quella «inutile strage», come la definì papa Benedetto XV (*Lettera ai capi dei popoli belligeranti*, 1917), non fu compresa e alcuni decenni dopo un'altra Guerra Mondiale insanguinò l'umanità, la quale però sembra continuare ad ignorare le drammatiche lezioni che ci vengono dalla Storia...

Questa rubrica però non vuole affrontare questo triste

tema, bensì mantenersi, come nei bollettini precedenti, nell'ambito più dilettevole dell'arte, e più precisamente dell'arte religiosa. Ma il riferimento all'anno centenario c'è comunque, perché nella chiesa di Santo Stefano esiste un ciclo di affreschi che reca proprio la data del 1915.

Si tratta dei dipinti che ricoprono quasi integralmente le pareti laterali del presbiterio, la cui parete di fondo è già totalmente occupata dall'imponente altare barocco. A mio modesto parere, il senso estetico complessivo si sarebbe avvantaggiato lasciando le pareti laterali prive di decorazione, essendo peraltro già occupate dal non indifferente coro ligneo seicentesco. Ma evidentemente il parroco dell'epoca, che molto probabilmente fu il committente dell'opera, non era di questo parere!

Il ciclo di affreschi è costituito da quattro riquadri disposti simmetricamente: due più ampi, dipinti al di sopra degli stalli, e due più piccoli, dipinti sopra le porte laterali del presbiterio.



*La Trasfigurazione dipinta da Giovanni Stornone sulla parete del coro della chiesa di Santo Stefano*

È il primo affresco del lato destro che riportale le preziose indicazioni storiche. Nell'angolo inferiore sinistro si può infatti leggere: «Stornone Giov. dip. 1915». "Giov." sta per "Giovanni" e "dip." sta per "dipinse". Abbiamo dunque l'indicazione dell'autore, nonché la data della conclusione del lavoro, appunto esattamente un secolo fa. Ma chi era questo Giovanni Stornone?

Il cognome Stornone è quello di una famiglia di pittori, padre e due figli, originari di Ivrea, che hanno lasciato le loro opere in varie chiese valdostane e canavesane. L'iniziatore dell'attività pittorica fu Giuseppe Stornone (1816 - 1890). Non sappiamo molto di lui, perché la sua attività si svolse in maniera molto appartata e lontana dagli ambienti artistici a lui contemporanei. L'interesse principale della sua arte era rivolto alla pittura sacra e spesso fu chiamato dalla committenza religiosa per dipinti e affreschi nelle chiese eporediesi. Al padre Giuseppe si affiancarono i due figli, che impararono da lui l'arte pittorica, senza frequentare scuole o accademie. Giovanni (1848 - 1917) superò ben presto il padre, ma si tenne anch'egli lontano dagli ambienti artistici. Lui pure si dedicò principalmente all'arte religiosa, ma fu anche ritrattista della nobiltà canavesana. Il secondo figlio, Felice (1853 - 1923), alternò alla decorazione chiesastica un interesse per la pittura di paesaggio, ma fu soprattutto apprezzato dalla committenza torinese e milanese per i suoi disegni preparatori per ricami e arazzi. Gli Stornone vennero spesso chiamati a soddisfare le esigenze delle committenze religiose valdostane, in alternativa all'attività dei fratelli Artari, anch'essi molto presenti nel nostro ambiente, ma certamente più eclettici e meno tradizionali.

Tornando ai nostri affreschi, essi sono dunque attribuibili al primogenito Giovanni, ormai sessantasettenne, e che morirà due anni dopo la loro realizzazione. Le composizioni sono armoniche, i colori delicati e tenui, nello stile degli Stornone, però con un risultato «senza infamia e senza lodo», secondo la nota espressione dantesca (*Inferno*, III, 36): «senza infamia e senza lode». Ognuno dei quattro riquadri è delimitato da una pesante cornice realizzata con la tecnica del *trompe l'œil*, cioè con un effetto di finto rilievo, peraltro non fruibile da chi si trova nell'aula assembleare della chiesa.

Le scene riproducono tre episodi della vita di Gesù e una sua parabola. Ogni scena è inoltre caratterizzata dalla presenza, sulla cornice, di una targa, sempre eseguita con la tecnica del *trompe l'œil*, riportante una frase evangelica riferentesi alla raffigurazione.

Cominciando dal lato destro e progredendo in senso antiorario abbiamo la scena di Gesù che accoglie i bambini (*Mt* 19,13-15; *Mc* 10,13-16; *Lc* 18,15-17). La targa riporta la frase: «*Sinite pueros venire ad me*», «Lasciate che i bambini vengano a me».

Abbiamo poi la scena di Pietro che, dopo aver chiesto di poter lui pure camminare sull'acqua in tempesta del Lago di Tiberiade, per la poca fede sta per annegare, ma viene prontamente afferrato dal Maestro (*Mt* 14,24-32). La targa riporta il grido disperato dell'apostolo: «*Domine, salvum me fac*», cioè: «Signore, salvami!».

Proseguendo sul lato sinistro, è possibile vedere l'unica scena riguardante una parabola, precisamente quella del padre misericordioso (o del figlio prodigo), che si legge nel vangelo di Luca (15,11-32). La frase riportata è: «*Pater peccavi*», «Padre, ho peccato».

Infine abbiamo la scena della Trasfigurazione di Gesù (Mt 17,1-8; Mc 9,2-8; Lc 9,28-36). La targa riporta la frase che Pietro pronuncia nell'estasi della contemplazione: «*Bonum est nos hic esse*», cioè «È bello per noi essere qui».

Ora vorrei soffermarmi in maniera più dettagliata proprio su quest'ultimo affresco della Trasfigurazione. Conosciamo l'episodio: tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, hanno la possibilità di vedere, al di là della natura umana di Gesù, un bagliore della sua natura divina. Nel corso di questa esperienza, compaiono anche Mosè ed Elia. Il primo è considerato, nella tradizione di Israele, l'autore dei primi cinque libri della Bibbia (il Pentateuco), detti anche «la Legge». Elia invece rappresenta i profeti. Se teniamo presente che in Israele le Sacre Scritture sono chiamate, in maniera sintetica, «la Legge e i Profeti», comprendiamo come i due personaggi che compaiono rappresentino tutta la rivelazione di Dio precedente, avvenuta attraverso le Scritture. Questa rivelazione ora si ricapitola e trova la sua massima espressione in Gesù.

Questa scena ha alle spalle una lunga tradizione iconografica, costruita secondo le indicazioni evangeliche, per cui ci sono degli elementi ricorrenti: il paesaggio è sempre un'altura (tutti e tre gli evangelisti parlano di un monte); i tre apostoli sono di solito rappresentati in adorazione, ma a volte sono come "travolti" dalla luce che promana da Cristo; questi è raffigurato sollevato da terra e affiancato dalle figure di due vegliardi, appunto Mosè ed Elia.

L'autore del nostro affresco, Giovanni Stornone, ha dato la sua personale interpretazione dell'episodio, ma deve essersi trovato in difficoltà con le figure di Mosè ed Elia, per cui ha pensato bene di copiarle. E il modello è nientemeno che la grande tavola (405 x 278 cm) di Raffaello, conservata nella Pinacoteca Vaticana e riprodotta a p. 87. Datata tra il 1518 e il 1520, si tratta dell'ultima opera dell'artista, per cui si suppone che la parte inferiore del dipinto sia stata completata, dopo la sua morte, da un'altra mano, quella di Giulio Romano. Notiamo che in quest'opera famosissima Raffaello, per la prima volta, ha unito, nello stesso dipinto, due episodi evangelici: nella metà superiore la Trasfigurazione, di cui abbiamo già detto, e nella parte inferiore i restanti apostoli, che si incontrano con il fanciullo epilettico, che viene poi miracolosamente guarito da Gesù, sceso dal monte (Mt 17,14-18; Mc 9,14-29; Lc 9,37-42). Alla scena della Trasfigurazione Raffaello ha poi aggiunto, con molta libertà, altri due testimoni, raffigurati a sinistra. Si tratta dei santi Felicissimo ed Agapito, la cui memoria si celebrava proprio lo stesso 6 agosto, in cui si celebra la festa della Trasfigurazione.

Lascio alla buona volontà del lettore l'eventuale ricerca, in un libro di storia dell'arte, degli altri elementi che fanno di quest'opera di Raffaello un capolavo-

ro. Noi torniamo invece al nostro pittore, il quale, come abbiamo detto, ha copiato le figure di Mosè ed Elia. Peccato però che non abbia copiato anche la figura di Gesù, che Raffaello ha realizzato con gli abiti gonfiati dal vento, conferendo alla figura un qualcosa di michelangiolesco. Il Gesù di Stornone appare invece molto banale e... poco trasfigurato. E poi si nota immediatamente che c'è qualcosa che proprio non va nei suoi abiti. E sì, perché qui il nostro pittore si è preso una libertà... che non avrebbe dovuto prendersi!

Infatti tutti gli evangelisti concordano nel riferire che le vesti di Gesù divennero bianche, luminose. Marco poi sembra anticipare certe nostre pubblicità sull'efficacia dei detersivi e scrive: «le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandino sulla terra potrebbe renderle così bianche» (Mc 9,3)! Per secoli e secoli gli artisti hanno cercato di rendere, con il bianco più puro in loro possesso, questo particolare evangelico. E invece Stornone colora gli abiti di Gesù di rosso e di blu. È un cromatismo classico, che, secondo il simbolismo delle icone orientali, indica le due nature di Cristo: con il rosso la divinità e con il blu l'umanità. Tuttavia, vista, in questo caso, la precisione dei vangeli (i quali peraltro, al di là di questo episodio, mai ci parlano del colore degli abiti di Gesù!), è certamente un'infedeltà non da poco, sia al dettato evangelico, sia alla plurisecolare tradizione iconografica, sia all'interpretazione teologica della Trasfigurazione, vista come anticipo della luce abbagliante della Risurrezione.

Mi sono sempre chiesto per quale misterioso motivo il nostro pittore eporediese, che pure ha, sia pur parzialmente, preso il sommo Raffaello come modello, sia caduto in questo svarione pittorico di non poca importanza. Forse le cose sono andate nel modo seguente. Può darsi che Giovanni Stornone avesse finito il barattolo del colore bianco; non essendoci ad Aosta negozi con materiale per pittori, pensava di fare una capatina ad Ivrea per procurarsene, ma il parroco gli metteva fretta e così, per finire il lavoro, usò il rosso e il blu di cui, evidentemente, aveva ancora ampia scorta...

Sì, lo riconosco: è una spiegazione molto banale e, soprattutto, fantasiosa. Ma qualcuno riesce a trovarne una migliore?



*La Trasfigurazione di Raffaello Sanzio,  
Pinacoteca Vaticana*



*Dipinto raffigurante san Giovanni Battista, XVII secolo (Foto A. PIERETTI)*

“Il Signore dal seno materno mi ha chiamato;  
fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome” (*Is 49, 1*);  
come il nome del bambino che è nato in Ain-Karim: “Giovanni”.  
L’uomo è quell’essere, che Dio chiama per nome. Per Iddio egli è il “tu” creato,  
tra tutte le creature egli è quell’“io” personale, che può rivolgersi a Dio  
e chiamarlo per nome. Dio vuole nell’uomo quel partner che si rivolga a lui  
come al proprio creatore e Padre: “Tu, mio Signore e mio Dio”.

*(San Giovanni Paolo II nella festa di San Giovanni Battista 24 giugno 1988)*

*Don Carmelo, don Fabio  
e il Consiglio pastorale interparrocchiale  
augurano a tutti buona festa patronale  
di San Giovanni Battista  
e buona estate*